

L'INTERVENTO
di FULVIO VIDA*

I principali sostenitori del Sì non vogliono il confronto

A seguito della conferenza stampa promossa dal gruppo dei "70 avvocati" in relazione al "Manifesto per il No", avevo letto su "Il Piccolo" l'invito dell'on. Rosato a partecipare a un pubblico dibattito circa il referendum costituzionale.

Nel rispondere che accettavo di buon grado l'invito, facevo notare all'on. Rosato che si rendeva necessario contribuire a svenenire il clima, per evitare di trasformare un civile dibattito di tecnica-giuridica in una baruffa da osteria.

Clima, questo, nel quale si sono già distinti non pochi sostenitori del "Sì" che hanno inteso replicare alla nostra iniziativa diffondendo considerazioni estranee al merito della riforma.

Mi riferisco ai "post" sulla Rete di un collega, già autorevole politico della prima repubblica, che ha accusato i «70 avvocati del Foro di Trieste» di «non saper scrivere in corretto italiano».

Considerazione seguita dalla "bordata" pubblicata sul "Piccolo" da parte di un senatore e professore universitario, ora pare del Pd, che ci ha imputato di «non saper leggere».

A tali giudizi di analfabetismo si è aggiunta la considerazione di un locale professore universitario che ha individuato la genesi della nostra iniziativa in «ragioni di pancia» e, per buon ultimo, il parere del consigliere regionale Codega (Pd) che ci ha tacciato di condotte «apostrofanti» (sic) e di essere condizionati «dall'ideologia».

Rimando, intanto, ai mittenti le considerazioni in tema di «analfabetismo», che riguardano, casomai, l'autore o gli autori del testo della riforma (leggere per esempio l'articolo 70).

Circa poi la ridicola ipotesi che il "Manifesto dei 70" abbia trovato fonte in una comune "ideologia", voglio assicurare il signor Codega portandolo a conoscenza di un fatto che a Trieste sanno anche i sassi.

Gli avvocati triestini sono, nella loro maggioranza, spiriti liberi e democratici e, per costume e storia consolidata, hanno sempre conservato, anche in momenti politici delicati, la più ampia ed articolata libertà di opinione e giudizio senza farsi ingabbiare da ideologie (quali poi?) di sorta.

Considerazione, questa, che dovrebbe far riflettere circa il grado di allarme sociale che la Riforma Boschi sta generando anche in seno a categorie severamente refrattarie a condizionamenti di parte.

Ciò premesso, ribadisco la disponibilità dei "70" a partecipare al civile dibattito proposto dall'on. Rosato, ma non posso esimermi dal far notare come la nostra ribadita disponibilità, per quanto più volte comunicata e sollecitata, sia rimasta ad oggi lettera morta.

Cosa che la dice lunga su quale sia, alla prova dei fatti, l'effettiva volontà di confronto sui contenuti tecnici della riforma da parte dei principali sostenitori del "Sì". Comportamento che fa il paio con il concetto di confronto democratico che ha guidato sino ad oggi gli autori della riforma.

Si utilizza la stampa per diffondere apprezzamenti polemi ed oggettivamente offensivi a carico di chi dissente, conditi da fasulle disponibilità al confronto, salvo poi, quando si tratta di "stare sul pezzo", sparire dalla circolazione scantonando da un confronto che, se delimitato dal punto di vista tecnico-giuridico, porta a un esito distante anni luce da quello che i supporter del nostro "caro leader" vorrebbero far intendere alla disorientata pubblica opinione.

* avvocato

RUBRICA
PSICOLOGIA

ALUNNI DISABILI NELLE SCUOLE UNA CONQUISTA

di MADDALENA BERLINO



MARIA TERESA
Soluzione doverosa e immediata

■ Mi permetto di rispondere, a titolo personale, alle osservazioni dell'Unione degli istriani sulle prossime celebrazioni teresiane. Scontato il comune parere sulle benemeritenze e il debito di riconoscenza che Trieste ha verso Maria Teresa d'Austria, si tratta di individuare il modo migliore per scioglierlo.

Non è il caso, naturalmente, di cambiare il toponimo storico del Canal Grande (un problema già sollevato e dibattuto tra le associazioni proponenti), ma di aggiungere un nome: Canal Grande "Maria Teresa".

Non credo si tratti di un atto contro natura, come dice il presidente dell'Unione degli Istriani. Nutro invece perplessità sull'idea di un monumento eretto con fondi pubblici. Temo che potrebbe opacizzare l'attenzione e la simpatia già manifestatesi per il tricentenario della sovrana (altro naturalmente sarebbe se le risorse fossero private, ma in questo caso sorgerebbero altri problemi in merito al costo, al soggetto recettore, ai controlli sulle scelte).

Mi pare il classico caso in cui il meglio è nemico del bene e rischia di non portare risultati.

Con "La classe degli asini" in onda lunedì 14 novembre, in prima serata su Rai1, abbiamo rievocato i bambini con disabilità che, ancora negli anni '70, non frequentavano le classi insieme a tutti gli altri coetanei, ma nelle cosiddette classi speciali. La storia di Mirella Casale, nata nel 1925, maestra, mamma di Flavia e protagonista di Anffas (Ass. Naz. Famiglie Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale), ha riportato alla memoria di molti di noi il passo che ha segnato la storia della nostra scuola. Certo che lo ricordiamo! Quanti di noi hanno visto uscire dalla propria classe compagni che transitavano in una delle classi speciali? Ne abbiamo un vivido e triste ricordo. Mirella marcherà la storia d'Italia, intraprendendo una battaglia

per favorire l'inserimento di tutti i bambini, nessuno escluso, nelle classi dei cosiddetti "normali": il 4 agosto 1977, con la legge Falucci l'Italia si metterà in cammino sulla strada dell'inclusione, nella scuola di tutti. L'inclusione scolastica degli studenti con disabilità? ha sperimentato fasi importanti nella storia della scuola e degli ordinamenti in Italia: dallo stato originario di esclusione da qualsiasi intervento educativo, all'allontanamento in scuole speciali, all'inserimento e all'integrazione nella scuola di tutti, fino alla nuova prospettiva d'inclusione nella scuola per tutti, secondo criteri progressivamente più allargati, con particolare attenzione educativa ai bisogni dissimili, alle "integrazioni" di tutte le diversità. Affrontando quest'argomento corre

l'obbligo di un immediato riferimento alla nascita e al contributo nel tempo della Pedagogia Speciale. Come non ricordare allora il pensiero di Andrea Canevaro, il padre italiano di questa disciplina? Grazie alla sua particolare interpretazione della materia, attraverso una continua ricerca che si occupa dell'educazione di persone con bisogni speciali e, proprio per il target cui la disciplina si rivolge, la Pedagogia Speciale prevede prima di tutto di soddisfare i bisogni della persona disabile in modo personalizzato, "illuminando" l'unicità di ognuno. Grazie alla Pedagogia Speciale abbiamo potuto focalizzare l'intervento educativo della scuola, cercando di valorizzare la differenza tra le persone e la loro unicità, in un'ottica di non esclusione sociale.

ALBUM

Riuniti i "maturi" della III G del Petrarca del 1995-96



■ Unita e compatta come ai tempi della scuola, la IIIG del Liceo Petrarca anno '95-'96 si è riunita nel ventennale dell'esame di maturità. Da sinistra, in piedi: Piero Giacomelli, Roberta Isernia, Valentina Burolo, Erika Rautnik, Monica Dal Zotto, Sabrina De Min, Marianna Cocco, Michele Maier, Manuela Comuzo, Raffaella Losito, Federica Del Conte. Seduti: Paola Bello, Francesca de Baseggio, Noemi Baruch, Martina Stokelj, Ingrid Olivo. Assenti giustificati: Claudia Calligaris, Riccardo Lipartiti e Leopoldo Pesce.

Intitolare il Canale a Maria Teresa mi sembra la soluzione più semplice, immediata ed economica (è anzi, a costo zero, può essere fatta per il vicinissimo anniversario e non escluderebbe la collocazione del monumento, quando questo avesse una quadratura finanziaria). L'altra idea prospettata, la dedica di una via in Porto Vecchio, non sembra avere grande coerenza storica (il masterplan Talabot viene approvato appena nel 1865), ed è estremamente dilatoria. Forse potrebbe essere porta-

ta a compimento nel 2080, per i trecento anni dalla morte della Landesmutter. Ebbe a scrivere Pietro Kandler «Tu, Trieste, ne fosti la prescelta... se questa città vedesi oggi in tanta estensione di fabbriche rinnovate, si può ben con tutta ragione chiamarsi Città di Maria Teresa». Dare il suo nome - cancellato dalla toponomastica cittadina dopo il 1918 - al Canal Grande da lei voluto, appare un atto doveroso.

Luciano Santin

TUBERCOLOSI
L'enorme stress per bimbi e famiglie
■ Ho letto sul nostro quotidiano l'intervento rilasciato dalla mamma di un bimbo contagiato dalla Tbc, e ciò che mi è scappato immediatamente dentro è una rabbia immensa. Com'è possibile che un medico non sia in grado di capire e valutare le sue condizioni di salute, e per un anno intero metta a repentaglio la salute di pazienti e personale?

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: ENZO D'ANTONA
Vicedirettore: ALBERTO BOLLIS

Ufficio centrale e Attualità: ALESSIO RADOSSI (responsabile), ROBERTA GIANI (vicario); Cronaca di Trieste e Regione: MADDALENA REBECCA; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: MAURIZIO CATTARUZZA; Cultura e spettacoli: ALESSANDRO MEZZENA LONA; Sport: ROBERTO DEGRASSI

Finegill Editoriale S.p.A.
Divisione Nord-Est
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: Carlo De Benedetti
Amministratore delegato: Monica Mondardini
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: Fabiano Begal
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calgari, Antonio Esposito, Domenico Galasso, Roberto Moro, Marco Moroni, Raffaele Serrao, Roberto Bernabò.

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34123 Trieste, via di Campo Marzio 10
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Internet: http://www.ilpiccolo.it

STAMPOLA: ROTOCOLOR S.p.A.
34170 Gorizia, Via Gregorcic 31

PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. S.p.A.
Trieste, via di Campo Marzio 10, tel. 040/6728311, fax 040/366046.

La tiratura del 15 novembre 2016 è stata di 27.899 copie.
Certificato ADS n. 8072 del 6.4.2016
Codice ISSN online 2499-1619
Responsabile trattamento dati (D.LGS. 30-6-2003 n. 196)
ENZO D'ANTONA

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 155, tre mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri settimanali) annuo € 252, sei mesi € 136, tre mesi € 75, un mese € 28; (cinque numeri settimanali) annuo € 214, sei mesi € 115, tre mesi € 63.
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,20, Slovenia € 1,70, Croazia KN 13, gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo: Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)
Il Piccolo - Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Quotidiani Locali Gruppo Espresso
Direttore Generale: MARCO MORONI
Direttore Editoriale: ROBERTO BERNABÒ

LE FARMACIE
Normale orario di apertura: 8:30-13 e 16-19:30

Aperte anche dalle 13 alle 16: capo di piazza Santin 2 (già piazza Unità 4) 040365840; largo Piave 2 040361655; piazza della Borsa 12 040367967; via Brunner 14 (angolo Stuparich) 040764943; piazza Garibaldi 6 040368647; via Cavana 11 040302303; via dell'Orologio 6 040300605; via Dante 7 040630213; via Fabio Severo 122 040571088; via Ginnastica 6 040772148; via Oriani 2 (largo Barriera) 040764441; via Rossini 040635368; via Roma 16 angolo via Rossini 040364330; via Giulia 14 040572015; via Belpoggio 4 (angolo Lazzaretto Vecchio) 040306283; via Stock 9 (Roiano) 040414304; Bagnoli della Rosandra 040228124 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente).

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 6 040368647; piazza Giotti 1 040635264; via Oriani 2 (largo Barriera) 040764441.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, 040660438

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO
Valori di biossido di azoto (NO₂) ug/m³
Valore limite per la protezione della salute umana ug/m³ 240
media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno)
Soglia di allarme ug/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Libertà ug/m³ 37,1
Via Carpineto ug/m³ --
Via Svevo ug/m³ 27,8

Valori della frazione PM₁₀ delle polveri sottili ug/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Libertà ug/m³ --
Via Carpineto ug/m³ 20
Via Svevo ug/m³ 13

Valori di OZONO (O₃) ug/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di informazione 180 ug/m³
Concentrazione oraria di allarme 240 ug/m³

Via Carpineto ug/m³ 68
Basovizza ug/m³ 73

TAXI
Radiotaxi 040-307730
Taxi Alabarda 040-390039
Taxi Aeroporto www.taxiaeroporto.it - 0481-778000
Taxi Duino Aurisina www.taxisistiana.it - 3276630640

GIOCO DEL LOTTO 2017 LOTTO
Estrazione del 15/11/2016

SuperEnalotto
9 - 18 - 25 - 31 - 78 - 81
Jolly 33 Superstar 85
JACKPOT € 48.900.000,00

• BARI 28 63 15 86 79
• CAGLIARI 87 90 22 24 61
• FIRENZE 69 48 13 83 81
• GENOVA 51 49 36 18 82
• MILANO 25 20 40 88 70
• NAPOLI 2 26 8 19 23
• PALERMO 22 15 30 57 62
• ROMA 58 73 77 9 40
• TORINO 17 21 32 76 72
• VENEZIA 36 90 59 85 9
• NAZIONALE 3 86 79 34 43

10e LOTTO
2 20 26 49 69
13 21 28 51 73
15 22 36 58 87
17 25 48 63 90

COMBINAZIONE VINCENTE Numero Oro 28

QUOTE SUPERENALOTTO
Nessun 6
Nessun 5+1
Ai 10 5 € 17.683,45
Ai 795 4 € 225,58
Ai 25.461 3 € 21,26
Ai 356.402 2 € 5,00

QUOTE SUPERSTAR
Nessun 6
Nessun 5+1
Nessun 5
Ai 5 4 € 22.558,00
Ai 113 3 € 2.126,00
Ai 1.389 2 € 100,00
Ai 9.017 1 € 10,00
Ai 19.136 0 € 5,00

Che dire poi dell'enorme stress psico-fisico causato, in primis, ai piccolini e successivamente alle famiglie, senza sottovalutare i relativi strascichi. E non mi si dica che non è vero, perché chi vi parla è una che il Burlo l'ha conosciuto quando aveva quattro anni. Ora, alla persona cui ha causato tutto ciò, che dire? Mah! Che possa avere una coscienza enorme e una lunga vita, tanto da poter, negli anni, pensare a rendersi conto di ciò che ha procurato. Da parte mia auguro a tutti una pronta guarigione e in particolare un bacio affettuoso a tutti i piccini.

Daniela Iellen

TURISMO

Alla scoperta dei Cici

Autunno, domenica pomeriggio, invece di guardarmi il mondo dal divano verso la tv, sono uscito a vedere... i Cici. Abitano ad una decina minuti di macchina da S. Servolo vicino a Bagnoli della Rosandra (nome vero Bolunz). Dopo una bellissima passeggiata sul ciglione carsico tutto infiammato di sommaco, percorrendo 13 chilometri in h.3.30 incontrando greggi di pecore accudite da grossi cani da pastore del Carso mi è venuta fame. Così a tardo pomeriggio, sono andato a cenare nel paese di Jelovize e lì ho visto i primi veri Cici della mia vita, sono omoni altri due metri con sguardi severi e barbe nere come il carbone che producevano e vendevano a Trieste. Entrati nell'osteria di Cendak, c'erano i cacciatori del luogo che raccontavano la battaglia di caccia del giorno ed i giovani li ascoltavano attentamente, l'aria era da Morris West, che per me le racconta meglio di Hemingway. Tra un piatto e l'altro di cacciagione chiedo all'oste se ci fossero orsi nei paraggi e mi risponde tranquillamente che oltre ad esserci vengono cacciati e cucinati da loro e mi spiega come li cucina, ma il problema non sono gli orsi ma i lupi!

Lupi sì, mi risponde, con aria preoccupata, dal monte Tajano che si vede benissimo da Trieste a Monte Maggiore ci sono almeno venti lupi divisi in tre branchi e quando hanno fame si fanno vedere, hanno perfino circondato dei cacciatori del posto, e sto parlando di una settimana fa, mostrandomi una foto di un grande maschio sui 50 kg scattata vicino alle case.

Rimango basito, siamo nel 2016 con le luci di Trieste dietro all'angolo e questo mi parla di lupi famelici che vogliono mangiarsi tutto quello che si muove nel loro territorio, il loro territorio è la Ciceria, che si vede benissimo da casa mia che ho il mare davanti alla porta di casa.

Maurizio Urbano

LA LETTERA DEL GIORNO

Con Trump per i giovani si prospetta un futuro cupo

L'autore di questa lettera è un giovane triestino che studia nel Regno Unito (dopo il prestigioso college di Gordonstoun frequenta l'Università di Exeter, facoltà di Legge).

Dopo l'elezione di Trump posso dire che personalmente sono abbastanza devastato. Non capisco come un candidato così possa ricevere tanto seguito e non ero preparato a una sua vittoria. Sotto certi aspetti capisco perché la gente vuole protestare contro l'establishment e ho sentito varie persone che usavano la metafora "bisogna distruggere una casa per poi ricostruirla". D'altra parte penso che votare per Trump sia il metodo peggiore per protestare, perché non sempre distruggendo una casa se ne ricostruisce una migliore. Hillary certamente non era il candidato ideale ma sicuramente aveva più esperienza ed idee più chiare e umane di Trump. Tra l'altro ha anche vinto il voto popolare, dimostrando che il

sistema elettorale americano non funziona.

Ad essere completamente onesto il fatto che Trump sia stato eletto non è neanche la cosa che più mi fa arrabbiare. Quello che mi dà più fastidio è il fatto che una persona può fare una campagna elettorale basata sulla paura, razzismo, misoginia, xenofobia e tante bugie e che riesca comunque a vincere. Il fatto che una persona può cambiare opinione e mentire soltanto per guadagnare voti e le persone lo votano lo stesso. Il fatto che una persona che andrà in tribunale per frode e che è stata accusata più volte di violenza sessuale (e comunque ha dimostrato che non rispetta nessuna donna) possa diventare la persona più potente del mondo.

Tutti questi fatti mi spaventano perché con Brexit, Trump e tutti i movimenti di estrema destra che si stanno formando nel mondo il futuro della mia generazione diventa ogni giorno più cupo. Un mondo

diviso dall'odio che non penso la mia generazione voglia.

Sia nella Brexit che nelle elezioni Usa i millenials hanno votato in massa per rimanere in Europa e per Hillary dimostrando che non vogliono, che non vogliono, un mondo chiuso dove le persone si odiano, ma un mondo di tutti dove tutti vengono rispettati.

Qui in Inghilterra, i miei amici erano tutti pro Hillary ma onestamente siamo tutti studenti universitari per cui non saprei dire cosa ne pensano altri gruppi democratici. Noi abbiamo seguito le elezioni quella sera ed eravamo sconcertati dai risultati.

I prossimi quattro anni saranno interessanti anche perché Trump avrà tutti i livelli di governo repubblicani e riuscirà a far passare leggi più facilmente che Obama. Magari avere una terza volta Obama... Comunque ormai è andata così e bisogna trovare il meglio nelle cose comunque.

Gianmarco

MIGRANTI

Quanta ipocrisia in Municipio

L'ultimo attacco della Giunta Dipiazza, a guida leghista, contro gli strati più umili e poveri della società cittadina, si è rivolta ad opera dell'assessore al Welfare Grilli contro i minori stranieri senza famiglia i quali per legge nazionale (!) sono affidati ai sindaci dei comuni italiani. Non conta nulla che la maggioranza dei fondi occorrenti sia data dall'odiato governo Renzi ed addirittura siano integrati dall'altrettanto odiata nostra Regione speciale a guida Serracchiani. I pochi fondi erogati annualmente dal Comune di Trieste, pari a poche centinaia di euro (tanto per intenderci: meno di quanto occorrono per le "dorature" del Santuario di Monte Grisa!), vengono praticamente negati per i prossimi anni con la scusa, totalmente ipocrita, che servono per i disabili ed i bisognosi italiani. Ugualmente cerca di celare la sua evidente xenofobia con la scusa di agire nell'interesse dei loro bambini nelle scuole i membri del sedicente comitato cittadino delle mamme di Aquilina contro i presunti ed ipotetici pericoli costituiti dai ben 18 migranti afgani ospitati dal parroco di Aquilina.

Nelle quasi novecento firme finora raccolte figurano però centinaia di triestine, tra cui quelle di un consigliere leghista di Trieste, che con grande preveggenza, ha iscritto la figlia alla scuola Loreti e arriva a Muggia talvolta come capo popolo per organizzare le indegne e volgari gazzarre della destra contro la sindaca e la pre-

fetta, mentre in altri casi cambia cappello e si presenta alla stampa ed alle televisioni come semplice genitore apolitico. Ah l'ipocrisia. Questa considerazione resta valida anche dopo la notizia che la Regione non si limiterà a versare solo l'80% ma l'intero ammontare del mantenimento.

Franco Colombo

OSIMO

Quel confine già definitivo

Scrivo in seguito ad un articolo apparso recentemente sul Quotidiano di Trieste. Veniva evidenziato che a seguito del Trattato di Osimo l'Italia rinunciava alla sovranità e ai suoi diritti sulla Zona B. Mi sembra strano che a distanza di 62 anni dal Memorandum di Londra e a 41 anni dal Trattato di Osimo, si possa far credere ancora all'ignaro cittadino che i confini dal Memorandum erano provvisori, quando qualsiasi persona con un minimo di curiosità può consultare l'imponente opera di Diego de Castro "La questione di Trieste" dove è ampiamente evidenziato a chiare lettere che il "confine" era definitivo.

Cito un passaggio del primo volume a pag.873 e seguenti... "Il lettore si accorgerà immediatamente circa la formulazione volutamente equivoca del futuro Memorandum: impiegare parole e frasi che permettessero agli italiani di "spacciare" al proprio popolo l'accordo come provvisorio, ed agli jugoslavi di "spacciarlo" come definitivo. Era usata la parola "boundary" che non significava affatto "linea di

demarcazione" come noi la traducemmo per salvare il principio della provvisorietà; le parole "demarcation line" mai appaiono esplicitamente nel Memorandum.

Il sostantivo "demarcation" è usato nel senso materiale del tracciamento del confine sul terreno e non era, perciò, facile dare torto agli jugoslavi nelle polemiche del 1974. Nel testo viene usato il termine "boundary" (confine) e non "linea di demarcazione" che appare invece nella traduzione ufficiale italiana. Fine citazione.

Probabilmente si è voluto mantenere l'equivoco per non suscitare polemiche e contrasti tra il Governo di allora e la parte della popolazione più interessata alla problematica, che così veniva soffocata da quella traduzione di comodo che ha fatto sognare tanti cittadini trasferiti in quelli anni a Trieste.

Oscar Ferluga

COSTUME

Non convince l'anti-corruzione

Da cosa nasce la corruzione italiana? Dal fatto che per fare qualunque cosa bisogna passare da infiniti sportelli, ognuno dei quali ha poteri praticamente illimitati. Se il funzionario (o il politico) di turno ha bisogno di denaro, la pratica si blocca e non ci si può fare nulla, il cittadino anzi il suddito, non ha voce in capitolo. L'unico modo per sbloccare è pagare.

Creare una struttura anti corruzione, con pieni poteri, significa semplicemente che si aggiunge un altro sportello che deve met-

tere un visto alle pratiche. Dunque un'altra potenziale fonte di tangenti. Cantone è un uomo d'onore, probabilmente, e lui in persona probabilmente non richiederà di essere unto.

Ma chi ci dice che il suo successo sia ugualmente integerrimo? Conoscendo come vanno le cose in Italia è più probabile che il successore abbia famiglia, abbia necessità di assunzioni facili o magari di qualche ristrutturazione... E poi, nel puro spirito italiano, si è creato un'altra splendida mangiatoia per gli amici e gli amici degli amici: presto ci saranno 300 assunzioni, sicuramente molto ben retribuite, e siamo sicuri che non saranno effettuate tramite concorso pubblico, ma a chiamata. Insomma, alla faccia della spending review e degli italiani costretti a pagare tasse sempre più elevate, il denaro pubblico sarà utilizzato per sanare gli insaziabili appetiti dei figli degli alti papaveri che un lavoro vero non lo potrebbero trovare nemmeno se avessero voglia di lavorare (e voglia di lavorare non hanno proprio). Meditate gente, meditate...

Claudio Visintin

RISPOSTA

Rifiuti "potenziati" in via Revoltella

In relazione alla lettera "Una scomoda campana dei rifiuti", da voi pubblicata domenica 13 novembre, AcegasApsAmga precisa che l'isola stradale di via Revoltella citata era spesso in condizioni di sovraccarico. Si è deciso così di potenziarla, aggiungendo un nuovo contenitore per il

rifiuto indifferenziato. Per continuare a garantire agevoli e sicure le attività di raccolta, non si è però potuto procedere ad un allungamento dell'isola e dunque ci si è trovati nella necessità di spostare la campana vetro e lattine sul fronte opposto della strada.

Riccardo Finelli
responsabile Relazioni Esterne
AcegasApsAmga

REFERENDUM

Una scelta complicata

Mi è stato chiesto come votare al referendum. La mia risposta (ho raggiunto l'età al di là del bene e del male) è: i giovani devono votare Sì, perché riguarda il loro futuro. Le persone sopra i 70 anni devono astenersi, perché non hanno niente da aggiungere a quello che hanno fatto fino ad ora. Tra le due età, la scelta migliore si ottiene con il testa-croce di una moneta.

Tullio Dodini

RINGRAZIAMENTI

Sono felice, questa volta, di poter portare all'attenzione dei nostri concittadini qualcosa di estremamente positivo che si trova nella nostra città. Per motivi di salute ho frequentato ogni giorno e per più di tre mesi un reparto del nostro ospedale di Cattinara. Questo reparto di cui neanche conoscevo l'esistenza, e, come me, credo anche molti nostri concittadini oltre ad essere un'eccellenza unica in regione è veramente particolare, perché dopo un po' che lo si frequenta, ci si accorge di aver trovato tutte persone speciali. A partire dal dott. Rinaldi di una cortesia e disponibilità incredibili. Sempre a disposizione dei pazienti e se si ha bisogno di un suo consiglio basta telefonare in reparto e gli si parla immediatamente. Per non parlare poi degli amici perché non di infermieri bisogna parlare ma di amici come subito si rivelano. Se volessi enumerare le loro qualità sarei sicuramente insufficiente ma mi preme soprattutto far notare, oltre la loro enorme competenza, soprattutto la loro allegria contagiosa che lenisce, anzi fa sparire, il disagio di dover essere in ospedale per ore ogni mattina. Ho visto persone, finito il ciclo di terapia, partire commosse. E quindi un grazie di cuore a nome di tutti i pazienti a Valentina, Bruno, Srecko, Sergio, Paolo, Marino e, Mauro dall'allegria terapeutica. Grazie a tutti ragazzi. Di cuore.

Duilio Calogiuri

I familiari di Maristella Corsi ringraziano di cuore il personale medico e infermieristico del reparto di rianimazione dell'Ospedale Maggiore riconoscendo la grande preparazione e professionalità.

Roberto Santori

GLI AUGURI DI OGGI

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:

COMPLEANNI

50/60/65/70/75/80/85/90 e oltre

ANNIVERSARI DI NOZZE

25º/30º/40º/50º/55º/60º e oltre

Le foto devono pervenire al giornale almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, accompagnate dalle seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome, cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi gli fa gli auguri. Foto e dati possono essere comunicati in tre modi:

■ Consegna a mano al Piccolo, in via di Campo Marzio 10, Trieste

■ Via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it

■ Per posta, indirizzando: Il Piccolo-Anniversari, via di Campo Marzio 10, 34123 Trieste

Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi alla Manzoni, via di Campo Marzio 10, Trieste, tel. 040-6728311.

GLI AUGURI DI OGGI



LOREDANA

Felicità e gioia per i 60 anni da Walter, Iolanda, Stefano, Martina, Christian, Gianna e Alex



STEFANIA

A 50 anni si evitano tante cose... Un anno in più è solo esperienza. Auguri da Fabio e dagli amici



MICHELE

Auguri per i 50 anni dalla moglie Rossella, dal tuo adorato Francesco e da quelli che ti vogliono bene



GIORGIO

Per i primi 80 anni tanti auguri dalla moglie Eva, le figlie Tiziana e Ursula, nipoti, pronipoti e amici

AI LETTORI

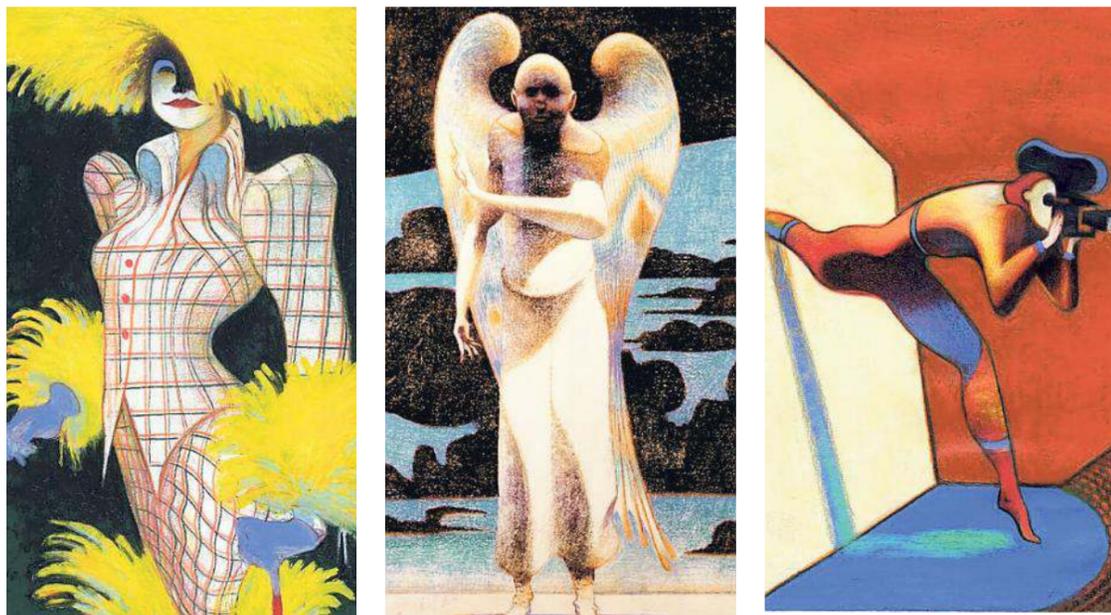
■ Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.

■ La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.

■ Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.

■ Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

L'intervista



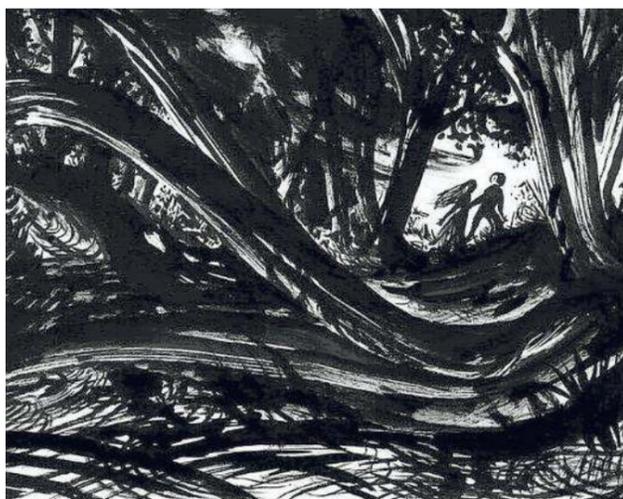
«Io, Lorenzo Mattotti disegno in libertà e sogno Dino Buzzati»

A Villa Manin la mostra "Sconfini" ripercorre la carriera dell'autore che prepara l'«Invasione degli orsi in Sicilia»

di ALESSANDRO MEZZENA LONA

Lorenzo Mattotti non ha mai accettato di chiudersi in un mondo dai confini definiti. Quando inventa una storia, si muove in un altrove dove usa il segno del fumetto e la libertà della pittura, i colori del sogno e le ombre inquiete degli incubi. Così, può inventare graphic novel fuori dagli schemi come "L'uomo alla finestra", "Doctor Nefasto" e "Fuochi", o ricreare il "Pinocchio" di Carlo Collodi. Scendere nelle tenebre di "Jekyll e Hyde", confrontarsi con gli spaventi di "Hänsel und Gretel", firmare illustrazioni bellissime per il "New Yorker", "Le Monde", "Le Nouvel Observateur".

Per mettere a fuoco una carriera così importante, che lo ha visto collaborare con mostri sacri come Lou Reed e Michelangelo Antonioni, Villa Manin ha voluto dedicare all'autore bresciano di origine, che vive a Parigi, una grande mostra. Il cui titolo non poteva non essere "Sconfini". L'esposizione, che resterà aperta fino al 19 marzo a Passariano (da martedì a domenica dalle 10 alle 19), è curata da David Rosenberg e riprende la grande esposizione allestita in Francia dal Fondo Hélène & Édouard Leclerc. Con una selezione di una cinquantina di



opere in più scelte da Giovanna Duri.

Viaggiando tra le opere di Mattotti, la mostra tenta di mettere ordine in una produzione magmatica e vastissima. Portando in primo piano la magia e la luce oscura, le discese negli abissi della psiche e i viaggi, l'amore e la violenza, la forza del colore e lo studio dei corpi, che a partire dagli anni Settanta hanno dato forza a opere straordinarie come "Caboto", "Spartaco", "The raven" e decine di altri progetti. Senza dimenticare le incursioni nel cinema.

«Da una parte mi sono preso

grandi libertà - spiega Lorenzo Mattotti - perché ho sempre forzato i confini del mio lavoro. Dall'altra, un po' ho scontato questo mio voler superare tutte le frontiere, perché non mi hanno mai identificato in maniera precisa. Per le accademie di fumetti io sono un illustratore, per gli illustratori sono un pittore, e per i pittori sono un disegnatore».

Però si è creato un continente immaginario?

«Assolutamente sì. Ho potuto lavorare in una sorta di terra di nessuno. Dove essere, di volta in volta, disegnatore, illustratore, pittore, senza mai dover-

A destra, l'artista Lorenzo Mattotti. La mostra "Sconfini" raccoglie a Villa Manin una buona selezione di lavori firmati da Mattotti. Qui accanto, un disegno di "Hänsel e Gretel". Sopra altre tre opere in esposizione

mi limitare».

Mettersi in mostra è anche un modo per trarre un bilancio?

«Sì, anche se questo viaggio nel mio lavoro è soggettivo, non esaustivo. Mancano molte cose, che potrebbero riempire un'altra mostra. Questa volta abbiamo cercato di creare un itinerario coerente e complesso, che scivola tra i territori immaginari da me esplorati».

Lasciando fuori poche cose?

«Mancano, è vero, soprattutto le illustrazioni per l'infanzia. Ma c'è comunque tanto».

Avete aggiunto alcune cose

rispetto alla mostra francese?

«Molti quadri, molto più "Oltremar". Insomma, una cinquantina di pezzi in più».

Lei è partito disegnando storie...

«Ed è stato importante. Perché ho potuto attingere molto dal mondo della sottocultura. Rubando un linguaggio ricchissimo come quello del fumetto. Su quella base si è inserito il mio grande interesse per la pittura, per l'illustrazione e per il cinema. Allargando gli orizzonti».

E permettendole di percorrere una strada tutta sua...

«Sì, perché adesso uno che

guarda i miei lavori non sa più come definirli. Non sono solo fumetti, oppure quadri, o illustrazioni. Per esempio in "Hänsel e Gretel" i linguaggi si mischiano. La fiaba diventa incubo, ricerca stilistica, esplosione di bianco e nero».

E spesso dal colore, dalle ombre, nascono le storie.

«Il colore è sempre stato per me un punto di forza in più. Anche perché, di solito, il fumetto lo usa per descrivere, per definire dettagli precisi. Io invece, ma non solo io, ho iniziato a usarlo come elemento portante della narrazione.

Linea chiara contro immagini





CAPITALE DELLA CULTURA

Aquileia in corsa per il 2018

■ ■ Aquileia con Alghero, Comacchio, Erice, Ercolano, Montebelluna, Palermo, Recanati, Settimo Torinese e Trento, è tra le 10 città finaliste per il titolo di Capitale italiana della cultura per il 2018



IL PREMIO

Marija Pirjevec segnalata al Latisana

■ ■ Marija Pirjevec con il suo libro "Questa Trieste" ha ricevuto una segnalazione nell'ambito del Premio Latisana per il Nord Est nella sezione saggistica. Il volume è pubblicato dalla casa editrice Mladika

IL FESTIVAL CORMONSLIBRI

Il medico dell'Alzheimer a fumetti

Oggi si inaugura presentando la graphic novel dedicata a Gaetano Perusini

di PAOLA TARGA

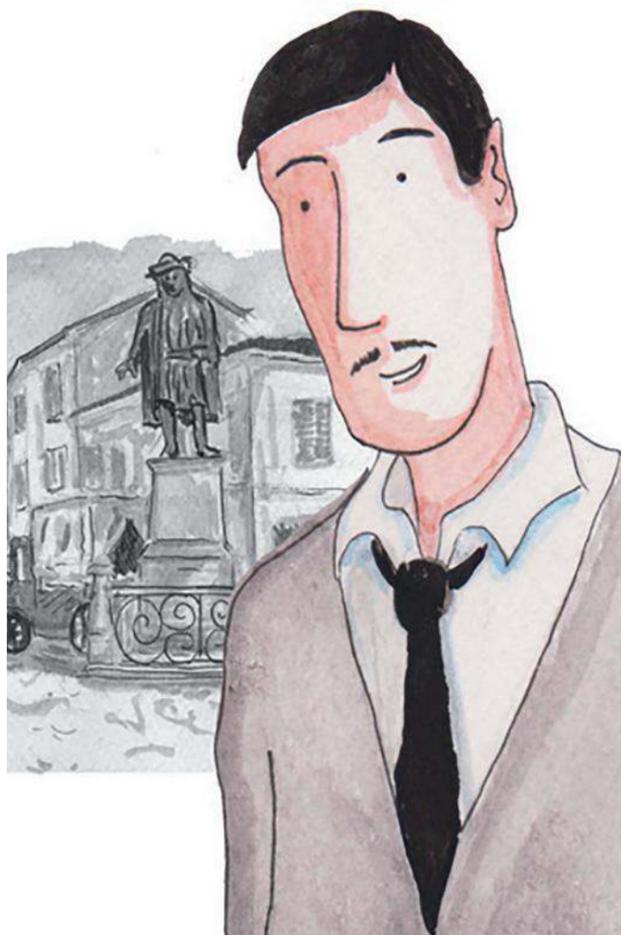
Riportare alla luce la figura di Gaetano Perusini. Il medico che ha contribuito a individuare l'Alzheimer e che poi è morto sul fronte della Grande guerra. È questo il progetto di grande interesse che viene ritenuto a battesimo oggi l'undicesima edizione del festival Cormonslibri. Arricchito, quest'anno, da tre incontri organizzati insieme a "Il Piccolo"

Nella Sala Italia di Cormons, alle 17.30, si terrà l'inaugurazione di una rassegna che è «dedicata alle numerose diversità che caratterizzano il nostro mondo - afferma il direttore artistico Renzo Furlano -. Vogliamo aprire questa edizione con una proposta veramente alternativa».

Infatti, saranno gli anziani della Casa di Riposo "Cjase" di Cormons, con lo spettacolo "La cenere e il fiore", frutto di un laboratorio teatrale tenuto da Fierascena Teatro e curato da Elisa Menon. Il percorso è iniziato nel 2015 con l'obiettivo di far socializzare gli ospiti della struttura, rispettando le esigenze di ognuno. Nei percorsi di Fierascena, il teatro viene usato come forma espressiva in cui l'anziano, il disabile, il detenuto e le persone in generale si possono esprimere liberamente.

Lo spettacolo "La cenere e il fiore", sarà parte integrante del pomeriggio inaugurale che si aprirà con la pianista Elena Breganti, seguita dalla performance dell'attore Andrea Zuccolo, che leggerà "De brevitate vitae" dai Dialoghi di Lucio Anneo Seneca, e che sarà accompagnato da Gianfranco Lugano.

A seguire, verrà presentata al pubblico la mostra Delle Tavole della graphic novel di Gionata Brandolin dedicata a Gaetano Perusini. Questo libro, pubblicato nella collana La striscia delle Edizioni Culturaglobale, nasce nell'ambito del progetto del Servizio civile nazionale La Grande guerra in Friuli Venezia Giulia, realizzato dalle Pro Loco regionali nel periodo 2015-16. È incentrato sulla figura di Gaetano Perusini, medico cormonese nato a Udine, che è stato protagonista della scoperta



Un disegno di Gionata Brandolin dalla graphic novel su Gaetano Perusini

GLI INCONTRI DE "IL PICCOLO"

Domani alle 18.45 il direttore Enzo D'Antona dialogherà con il giornalista de "Il Fatto Quotidiano" Antonello Caporale

GLI ANZIANI IN SCENA

Inaugura lo spettacolo "La cenere e il fiore", frutto di un laboratorio teatrale tenuto da Fierascena Teatro e curato da Elisa Menon

ta del morbo di Alzheimer (malattia Perusini-Alzheimer) e che poi è morto durante la Prima Guerra Mondiale proprio a Cormons l'8 dicembre 1915.

Il progetto del libro è stato avviato per raccontare la vita di Perusini con il linguaggio del fumetto. Grazie al talento del

giovane autore Gionata Brandolin, la figura del medico prende vita anche negli aspetti più intimi e problematici: dalle geniali scoperte scientifiche al sacrificio della vita stessa per l'ideale patriottico.

E domani è in calendario il primo dei tre incontri organiz-

zati da Cormonslibri in collaborazione con "Il Piccolo". Alle 18.45, il direttore del quotidiano Enzo D'Antona dialogherà con il giornalista de "Il Fatto Quotidiano" Antonello Caporale su "L'Italia fa acqua da tutte le parti", che sarà anticipato da una conferenza del corrispondente Rai da Londra e Parigi Antonio Caprarica, di ritorno a Cormonslibri dopo l'esperienza del 2007.

Caporale propone nel suo libro un viaggio nell'Italia delle cose incomplete, del malaffare e dei dissesti politici e geografici. Toccando il Friuli Venezia Giulia e il Veneto in un racconto della forza e della devastazione di luoghi e persone che è stata conseguenza del terremoto del 1976. Con l'arrivo di molti soldi per la ricostruzione, ma anche di affari che in certi casi hanno portato alla spersonalizzazione dell'area.

Gli Incontri de "Il Piccolo" proseguiranno giovedì 24 novembre alle 17.30 con Alessandro Mezzena Lona che si confronterà con lo scrittore Andrea Tarabbia, arrivato secondo al Premio Campiello 2016 con il romanzo "Il giardino delle mosche" (Ponte alle Grazie), sul tema "Il mostro di Rostov". Lo scrittore, infatti, ha voluto ripercorrere la vicenda terribile e sconcertante del serial killer Andrej Čikatilo che, ai tempi dell'Urss, ha ucciso decine di donne e bambini senza attirare l'attenzione dei rigidissimi apparati di polizia sovietici.

Terzo e ultimo incontro, venerdì 2 dicembre, sempre con Mezzena Lona che presenterà la docente di Letteratura Italiana all'Università di Pisa Carla Benedetti: "Frociò e basta" il titolo dell'evento, incentrato sull'indimenticabile figura di Pier Paolo Pasolini.

Carla Benedetti, una delle studiosi italiane più preparate e controcorrente, ha scritto insieme a Giovanni Giovannetti un libro in cui ripercorre il mistero della morte di Pasolini legato alla realizzazione dell'incompiuto romanzo di denuncia "Petrolio". Un testo in cui lo scrittore e regista friulano puntava il dito contro Eugenio Cefis, allora a capo dell'Eni e di molti oscuri maneggi di potere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nario espressionista?

«Per dirla in termini molto semplici: da una parte c'è Tintin, la scuola belga, la linea chiara che racconta con precisione. Dall'altra, una visionarietà che esplose con forza emoriva nei lavori, per esempio, di un autore come l'argentino Enrique Breccia».

Com'è stato lavorare con Lou Reed?

«Davvero forte. È durata circa un anno, ci siamo parlati molto attraverso e-mail e messaggi, ma anche incontrandoci di persona. Grazie a lui ho aperto una porta che, dopo "Jekyll e Hyde", tenevo un po' socchiu-

sa».

Come si siete incontrati?

«Un giorno ho ricevuto una telefonata. Era Lou Reed che mi diceva di avere apprezzato molto il mio "Jekyll". E voleva sapere se ero disposto a lavorare con lui su una storia tratta da "The raven" di Edgar Allan Poe. Accettare questa sfida mi ha dato la possibilità di scendere nel pozzo dell'oscurità. Guardando negli occhi anche i miei mostri. Mi sono arricchito non solo come artista, ma anche come persona.

Difficile?

«Molto stressante. Lou Reed era un grande poeta. Pieno di

emozioni e di nevrosi».

E Michelangelo Antonioni?

«L'ho incontrato soltanto una volta. Lui era già molto malato, non parlava più. Ma dagli occhi e dal sorriso traspariva una vitalità e una carica umana fortissime. È stato lui a proporci di lavorare al film "Eros" e io mi sono emozionato davvero. E poi è stato bello, perché mi hanno lasciato lavorare in maniera liberissima».

Che cosa le avevano chiesto?

«Il film racchiude tre mediometraggi diretti da Wong Kar-wai, Steven Soderbergh e da Antonioni stesso. L'hanno proiettato ai festival di Venezia

e Toronto del 2004. In pratica, mi hanno chiesto di creare un legame tra le tre opere che regalasse una coerenza estetica al progetto. Io ho realizzato l'introduzione ai tre episodi, sperimentando in studio diverse tecniche video per filmare i miei disegni».

Le hanno dato una fiducia enorme...

«Una fiducia totale. Ed è stato molto bello poter lavorare sotto gli occhi di tre registi così bravi».

Giovanna Durì è il suo legame forte con il Friuli Venezia Giulia?

«Vive a Udine, dove ho abita-

to anch'io per un po', e conosce bene il mio lavoro. È una persona di cui mi fido totalmente. Grazie a lei ho potuto fare "Linea fragile", il volume pubblicato dalle edizioni Nuares, su cui avevo tanti dubbi e in realtà è venuto molto bene. Così, quando Villa Manin mi ha chiamato per proporre la mostra, ho lasciato a lei la responsabilità di arricchirla e di seguire l'allestimento».

Sta lavorando a un progetto importantissimo?

«Non vorrei parlarne adesso. Perché uscirà tra due o tre anni, se va bene. Comunque si tratta del progetto di trasformare in

un film a cartoni animati lo splendido libro di Dino Buzzati "La famosa invasione degli orsi in Sicilia"».

A che punto siete?

«Ci stiamo lavorando da tre anni. Stiamo finendo la preparazione per poi entrare in produzione. Ci serve un po' di fortuna: nel cinema è tutto molto difficile. Per il momento, gran parte dei finanziamenti arrivano dalla Francia, pochi dall'Italia. Mi sarebbe piaciuto che partecipasse anche il Friuli Venezia Giulia. Ma io continuo a sperare».

alemezlo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCERTO A TRIESTE

Marco Sofianopulo, un ricordo fatto di musica

Venerdì nella Cattedrale di San Giusto omaggio al compositore morto due anni fa con l'Orchestra Busoni e la Cappella Civica

di **Edoardo Marchi**

TRIESTE

A due anni dalla scomparsa di Marco Sofianopulo, morto il 14 novembre del 2014 – la sua musica continua a risuonare, non solo grazie alla Cappella Civica durante le funzioni religiose della Cattedrale tergestina, ma anche nel repertorio di strumentisti e compagini corali in Italia ed all'estero.

Si moltiplicano, infatti, gli omaggi alla sua figura, alcuni anche fuori dai confini nazionali. In particolare, il 20 settembre scorso, nella cornice della cattedrale di Notre-Dame di Parigi, è stata presentata in prima mondiale assoluta una Ave Maria per coro misto "in memoriam Marco Sofianopulo", composta dall'organista e compositore inglese Peter Bannister, già ospite più volte del Settembre Musicale della nostra Cattedrale. L'esecuzione – avvenuta nell'ambito di un concerto a tema mariano tenuto dal gruppo "Solistes de la Maîtrise de Notre-Dame de Paris" – ha portato in tal modo il nome del maestro e di Trieste all'interno di uno dei luoghi più importanti della storia religiosa, culturale, artistica e musicale dell'Occidente.



Marco Sofianopulo è stato per molti anni uno dei punti di riferimento dell'attività musicale a Trieste

Venerdì alle 20.30 alla Cattedrale di San Giusto ci sarà il concerto-omaggio a Sofianopulo che vedrà protagonisti la Nuova Orchestra da Camera "Ferruccio Busoni" diretta da Massimo Belli e il Coro della

Cappella Civica di Trieste diretta da Roberto Brisotto. Il concerto si aprirà con due tra le pagine di Sofianopulo più celebri ed eseguite: il "Regina Coeli" per soprano, coro ed organo (con la partecipazione della so-

lista Eleonora Matijasic) e "Nigun", suggestivo brano per violino solista ed orchestra d'archi. Seguirà il "Requiem" per soli, coro ed orchestra del compositore veneto del periodo classico Andrea Luchesi, musicista al-

➔ **TEATRO**

"Viaggio nell'operetta" da Roma a Trieste

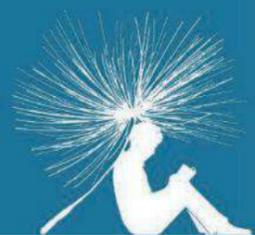
Uno spettacolo in quattro parti, quattro spettacoli per un originale viaggio europeo. Il 7 gennaio 2017 parte il tour del "Viaggio nell'Operetta" di Gianni Gori e Alessandro Gilleri, un affascinante percorso scenico nel tempo, dalla fine dell'Ottocento agli anni trenta del Novecento, cinquant'anni lungo le fortune della "piccola lirica" di cui sarà straordinaria "chaperon" un'illustre protagonista della grande lirica: Katia Ricciarelli. Il viaggio, da gennaio ad aprile 2017 nei teatri Boni di Acquapendente, Tor Bella Monaca, delle Muse e Marconi di Roma e Bobbio di Trieste, racconta quattro luoghi storici dell'operetta, dedicando la prima serata a Vienna, la seconda a Budapest, la terza a Parigi e Londra, la quarta a

Roma e all'Italia. A guidare le quattro rievocazioni la voce di Katia Ricciarelli, assieme al tenore Andrea Binetti (uno dei più brillanti specialisti del genere) saranno di scena quattro giovani cantanti selezionati dalla produzione - la Golden Show di Trieste - per la regia di Sandro Corelli. Dal "Viaggio" partirà infatti la Nuova Compagnia Sandro Massimini. Intanto il ministero per i Beni culturali ha finanziato tredici progetti speciali di Muggia Teatro - Balkan Network, «per lo sforzo - si legge in un comunicato - sviluppato dall'Associazione Tinaos, di Tommaso Tuzzoli, con la direzione artistica di Alessandro Gilleri, fare del Teatro Verdi di Muggia punto di confronto tra drammaturgia italiana e internazionale».

la cui riscoperta la Nuova Orchestra Busoni sta dedicando molte energie ed effettuando per la casa discografica Concerto Classics varie incisioni. Anche lo stesso Requiem (partitura del 1771) verrà registrato nei

giorni seguenti al concerto. I solisti saranno: Roberta Canzian (soprano), Elena Biscuola (mezzosoprano), Riccardo Botta (tenore) ed Armando Badia (baritono).

CRIPRODUZIONE RISERVATA



CORMÒNSLIBRI2016

XI Edizione del Festival del libro e dell'informazione
DAL 16 NOVEMBRE AL 4 DICEMBRE 2016

www.cormònslibri.it | info@culturaglobale.it | tel 339.2650471

STUPORE

MITO, MUTAMENTO, MERAVIGLIA







Cormònslibri è un'esperienza d'incontri, conferenze, mostre d'Arte, concerti, documentari, laboratori, letture sceniche, rappresentazioni teatrali, concerti e spettacoli; con la partecipazione di personalità pubbliche, studiosi, scrittori, artisti e giornalisti di prestigio nazionale e internazionale che analizzano e indagano da punti di vista diversi il cammino dell'uomo e i processi di trasformazione della società. **INGRESSO GRATUITO A TUTTI GLI EVENTI**

ANTONIO CAPRARICA ANTONELLO CAPORALE ENZO D'ANTONA PIER CARLO MORELLO ARPA FVG CLAUDIA DE LILLO ELASTI GIACOMO MAZZARIOL AIDA TAGLIENTE CHIARA SARACENO GIULIA INNOCENZI CRISTINA GUARNIERI MARTA CUSCUNÀ FABIANO FANTINI FRANCO CAUSIO ROBERTO VACCA ANDREA TARABBIA MICHELE CORRADINO RAFFAELE TITO GIOVANNA CASADIO GUIDO CRAINZ ELISABETTA SALVATORI FRANCESCA GHIRARDELLI MARIA GABRIELLA LUCCIOLI ANDREA SCANZI DANIELE D'AGARO YERONIMUS KAPLAN GIACOMO RUSSO SPENA EDOARDO BONCINELLI FURIO HONSELL ROBERTO CORRADI PADRE GIULIO ALBANESE ABDON PAMICH ANDREA TARLAO MARTINA VOCCI GIGI RIVA BOGDAN TANJEVIC NINO DI MATTEO MASSIMO CARLOTTO CARLA BENEDETTI GIUSEPPE LOMBARDO TEATRO TELAIO BRESCIA MELANIA G. MAZZUCCO CHAIMAA FATIHI GAETANO CAPPELLI TELMO PIEVANI ELVIO SCRUZZI LUCILLA GIAGNONI E GRUPPO SARDO ANDHIRA S.I.S.S.A. TRIESTE OUR VOICE FANO

| | | | | |
|--|---|--|---|---|
| 16/11 OSPITI DELLA CASA DI RIPOSO DI CORMONS (FIERASCENA) | 16/11 DUO "DOS FOLKS" CON MICHELE PUCCI-GIULIO VENIER | 17/11 CLAUDIO COJANIZ Stazione ferroviaria di Trieste | 19/11 AIDA TAGLIENTE | 20/11 GONE WITH THE SWING Tiare Villesse |
|  |  |  |  |  |



MUSICA

Oregon a Cervignano

■ Giovedì, alle 21, al teatro "Pasolini" di Cervignano, appuntamento con il jazz degli Oregon, la band del chitarrista Ralph Towner



MOSTRA

Podrecca a Osijek

■ A Osijek da domani (galleria Waldinger), mostra "The Pioneers of European Puppetry", di cui Cassiopea Teatro cura la parte su Podrecca



ASTA

Beatles al vetriolo

■ Una lettera al vetriolo del 1971 inviata da John Lennon a Paul McCartney andrà all'asta alla RR Auction di Boston il 17 novembre, base 20 mila dollari

Ciak in Risiera per "Cent'anni di Caporetto"

Da oggi il regista Davide Ferrario gira in città il suo documentario: un viaggio in Italia con la voce recitante di Marco Paolini

di Beatrice Fiorentino
TRIESTE

Cominciano oggi le riprese triestine del nuovo documentario di Davide Ferrario, un progetto annunciato a inizio anno a Trieste Film Festival che vedrà la luce nel 2017, in occasione del centenario della storica disfatta di Caporetto. «Un documentario - aveva dichiarato il regista lombardo in quell'occasione - che si addentra in questa sorta di "sindrome caporetiana" che colpisce il nostro paese, per provare a capire le ragioni per le quali noi italiani abbiamo sempre bisogno di una catastrofe per poi riuscire a risorgere».

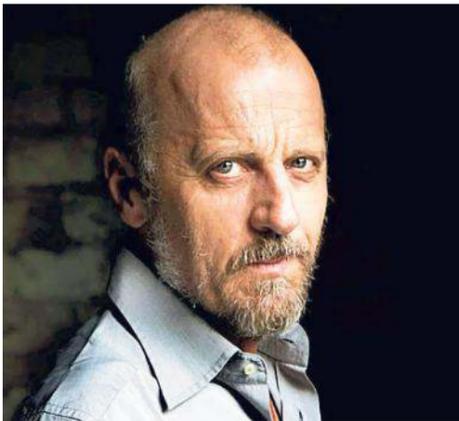
Il titolo provvisorio del documentario è "Cent'anni di Caporetto" e la produzione è firmata Rossofuoco (società indipendente fondata dallo stesso regista assieme a Francesca Bocca) con Rai Cinema. Le riprese, in questi giorni, interessano il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia, ma prossimamente sono previsti anche altri set in Puglia e a Brescia, non solo nei luoghi della memoria ma anche nei centri commerciali, perché - come spiegava Ferrario - «voglio sempre confrontare l'attualità con il passato».

Il primo ciak nel capoluogo giuliano, oggi, si batte alla Risiera di San Sabba e nei prossimi giorni sono previste alcune giornate di lavorazione in Porto Vecchio e al Museo de Henriquez, mentre ieri e l'altro ieri la troupe si è spostata prima oltre confine, in Slovenia, lungo il fiume Isonzo, nelle trincee sul monte Ko-

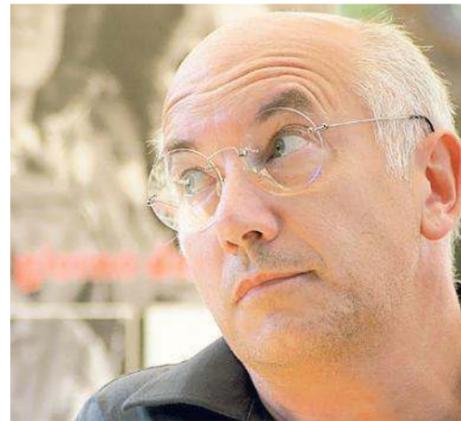
ALTRI SET URBANI

Dopo la Slovenia e il Sacrario di Redipuglia, nei prossimi giorni riprese in Porto Vecchio e al Museo de Henriquez

lrovat e al Museo di Caporetto, e poi a Redipuglia, al Sacrario militare. Il regista si tratterà in città per tutta la settimana ma, dopo un periodo alla ricerca di altre location in giro per l'Italia, farà nuovamente tappa a Trieste in dicembre, in data da definire, per una seconda tranches di riprese. Probabilmente ci sa-



L'attore Marco Paolini (a sinistra), voce recitante del documentario del regista Davide Ferrario



ranno altri luoghi del Friuli Venezia Giulia toccati dal progetto, ancora da confermare o definire. Tra questi l'Ara Pacis Mundi di Medea, in provincia di Gorizia.

"Cent'anni di Caporetto" si preannuncia come un progetto molto poco tradizionale, libero, aperto, concepito non come excursus didattico o ricostruzione storica, ma piuttosto come il resoconto di un viaggio in cui Caporetto viene messa in relazione con i

successivi cento anni di storia. L'idea originale abbraccia uno schema diviso in quattro parti: la prima dedicata a Caporetto, la seconda a una storia di resistenza, la terza ambientata durante gli anni di piombo e incentrata in particolare sulla strage di Piazza della Loggia, infine, un episodio che attraversa la storia e la geografia dell'Italia, da nord a sud, per parlare di una "Caporetto demografica", ovvero del fatto che in Italia non si fanno più figli.

Ferrario immaginava di concepire la struttura della prima

parte del documentario come una pièce di teatro civile, dove a dialogare con le immagini, fosse inserita la presenza di alcuni testi teatrali intercalati come monologhi. E infatti, in giornata, l'attore (anche regista e drammaturgo) Marco Paolini raggiungerà Ferrario sul set triestino. Avranno invece un impianto diverso i "capitoli" successivi. Piazza della Loggia sarà raccontata attraverso i volti dei protagonisti sopravvissuti, parenti, figli, testimoni diretti, mentre a parlare, nell'ultimo segmento del film saranno i nu-

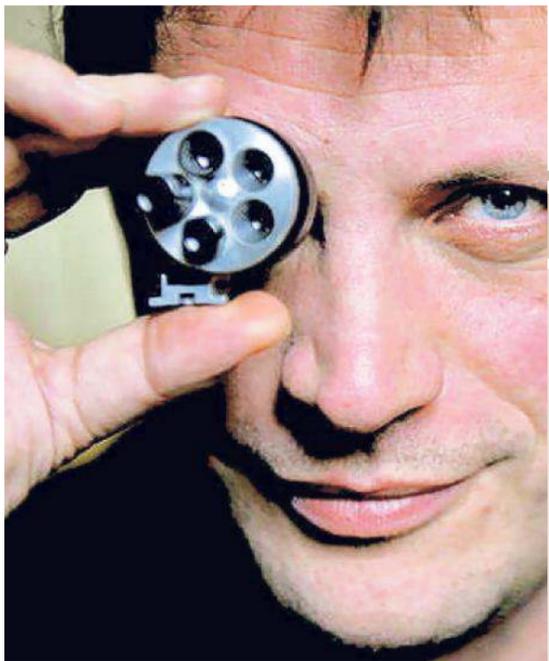
STORIE INTRECCIATE

Quattro le parti del progetto: la dodicesima battaglia dell'Isonzo, la Resistenza, gli anni di piombo e l'emergenza demografica del paese

meri. Partendo dall'assunto che stando alla matematica, gli italiani - così come tradizionalmente li intendiamo oggi - saranno estinti nei prossimi sessant'anni. E di noi non resterà che un paese di vecchi.

Con Ferrario si chiude un 2016 senza precedenti dal punto di vista del numero e della varietà di produzioni che hanno scelto Trieste come location. Pubblicità, serie tv, fiction e documentari per tutti i gusti, dai supereroi de "Il ragazzo invisibile" di Gabriele Salvatores a "La porta rossa", fiction poliziesca nata dalla penna di Carlo Lucaresi girata interamente in città dagli inizi di febbraio fino alla fine di giugno. «Siamo particolarmente orgogliosi - conferma Federico Poillucci, presidente delle Film Commission Fvg - e non solo per il numero straordinario di giornate di lavorazione sul territorio, ma anche per la qualità dei progetti e il ritorno di immagine a posteriori. Sei dei "nostri" film sono stati presentati ai più importanti festival tra Cannes, Venezia e Roma, "Gomorra-La serie" ha sbancato l'auditel e ora siamo tutti in attesa di vedere, il 19 e 20 dicembre in prima serata su Rai Uno, "Il confine", film sulla prima guerra mondiale girato nel 2015 da Carlo Carlei».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Al regista Dalibor Matanic il Premio "Bratina" numero 17

Regista di nove lungometraggi e di un'altra decina di corti, Dalibor Matanic è il vincitore dell'edizione 17 del "Premio Darko Bratina. Omaggio a una visione", ieri presentata alla Carinarnica di Nova Gorica. Croato, classe 1975, Matanic è stato tra l'altro premiato nel 2015 al Festival di Cannes nella sezione "Un certain regard" per il suo ultimo lavoro: "Sole alto". Dal 22 al 29 novembre, con ingresso gratuito, sarà proposta la sua opera omnia, oltre a incontri e dibattiti. Ciò in un percorso che toccherà Gorizia, Nova Gorica, Lubiana, Isola d'Istria, Udine, San Pietro al Natisone e Trieste. L'iniziativa è stata annunciata da Mateja Zorn di Kinoatelje (l'associazione che organizza la rassegna) in un incontro che ha anche visto la

partecipazione del regista serbo Zelimir Zilnik, già vincitore del Premio 2006 e protagonista ieri al Palazzo del Cinema di Gorizia dell'anteprima della kermesse. A Matanic verrà consegnato il premio mercoledì 23 proprio al Palazzo del Cinema in una serata nella quale, dalle 20, sarà proiettato "Sole alto". Ma l'inizio del Premio Bratina, appunto, è già previsto per il giorno precedente: martedì 22, infatti, al Cinema Visionario di Udine, dalle 19, saranno proiettati due corti ("La festa" e "Siccià"), nonché, dalle 20.15, il lungometraggio "Kino lika", alla presenza del regista. Il Miela di Trieste ospiterà l'appuntamento conclusivo: dalle 18, "Kino lika", quindi, alle 20.30, il corto "Bag", e, a seguire, "Papà". (a.p.)

"Piccole gonne" in cerca di marito

Venerdì al Teatro Bobbio la commedia di Alessandro Fullin

TRIESTE

Essere attuale e non banale, pungente ma non urtante, comico ma non volgare: un'impresa quasi impossibile quella tentata da Alessandro Fullin con la sua pièce "Piccole gonne" in scena venerdì alle 20.30 al Bobbio tra gli spettacoli fuori abbonamento della Contrada. Questo divertissement dello scrittore e show man Alessandro Fullin, prodotta dalla Compagnia Nuove Forme trasforma un classico della letteratura, Little women di May Alcott, in una commedia spassosa, coeva e

piacevolmente graffiante. A testimoniare la riuscita l'eccezionale riscontro di pubblico: al terzo anno di repliche ininterrotte, "Piccole gonne" continua a riempire e a divertire le platee dei maggiori teatri italiani.

Pescando a piene mani dalla migliore tradizione della parodia, con un occhio al grande Paolo Poli, Alessandro Fullin offre una rilettura tagliente e ironica di "Piccole donne" la cui storia è nota: Mrs March deve sistemare le sue quattro figlie con matrimoni all'altezza delle sue aspettative. Purtroppo però nessuna delle ragazze ha molto

da offrire ai corteggiatori, mancando di grazia e femminilità oltre che di dote. L'intraprendente matriarca non si darà comunque per vinta e, tra mille difficoltà, riuscirà a portare all'altare ognuna delle sue protette.

Tra quadretti familiari e deliziose coreografie, i personaggi femminili, interpretati da uomini ad eccezione di un'unica attrice che interpreta zia March (Francesca Ardesi) dimostrano grande versatilità e presenza scenica. Per rendere tutto più moderno, nella scenografia vengono inseriti, mescolando senza imbarazzo generi e stili,



Un momento di "Piccole gonne", ispirata al romanzo di Louisa May Alcott

riferimenti attuali come un quadro con l'immagine di Barack Obama e delle poltroncine in plastica rosa dell'Ikea. Un albero di Natale al centro serve a creare l'atmosfera familiare e smielata che ricorda i buoni

sentimenti di cui è infarcito il romanzo della Alcott. Nel caso non fosse sufficiente il titolo tuttavia a puntualizzare l'operazione drammaturgica avvenuta ci pensa il sottotitolo, amato da Fullin: «infeltrimento teatrale

FUORI ABBONAMENTO

Il 3 dicembre "Giulietta e Romeo", il 18 Marco Travaglio in "Slurp"

di un classico della letteratura americana».

Tra gli attori in scena si potranno apprezzare Tiziana Catalano, Sergio Cavallaro, Simone Faraon, Paolo Mazzini, Mario Contenti, Ivan Fornaro con le coreografie di Sergio Cavallaro.

Tra i prossimi fuori abbonamento della Contrada, "Slurp" di Marco Travaglio spostato al 17 dicembre e "Mia and Me" il family show per tutte le età il 18 dicembre. Tra gli appuntamenti "new entry" invece il 3 dicembre arriverà "Giulietta e Romeo" alle 20.30.

■ Ore 10 - SkyMotoGp: Motomondiale, test Valencia. Seconda giornata

■ Ore 13 - SkySport1: Tennis, Atp Finals. Da Londra

■ Ore 14 - Eurosport: Biliardo, Northern Ireland Open. Terza giornata

■ Ore 19 - SkySportPlus: Volley, Ch. League. Amriswil-Perugia

■ Ore 20.30 - SkySport2: Basket, Serie A2. Virtus Bologna-Treviso

■ Ore 21 - FoxSports: Basket, Eurolega. Real Madrid-Panathinaikos

CALCIO » TRIESTINA



Tiziano Ascagni con Totò De Falco e, alle loro spalle, Paolo Doto: era la Triestina 1981/'82 che sfiorò la promozione in serie B (foto tratta dal libro Storia della Triestina, Luglio editore)

Ascagni promuove l'Unione «Ha gioco e un progetto»

Il popolare Titti spettatore a Vigasio: «Si sta costruendo qualcosa di bello»

di Antonello Rodio

TRIESTE

Tiziano Ascagni è uno specialista in promozioni: in carriera ne ha ottenute parecchie, addirittura sei, ma quella che gli ha dato le maggiori soddisfazioni resta quella con la Triestina del campionato 1982/83: De Falco ci aveva messo i gol, ma il popolare Titti ci aveva messo assist, estro e giocate fantastiche. Forse proprio per questo domenica scorsa, quando ha visto che la Triestina giocava a Vigasio, Ascagni che ormai da oltre trent'anni vive a Cremona, non ci ha pensato su due volte ed è andato a vedere l'Unione, cercando

di "benedirla" in qualche modo con la sua abilità nelle promozioni. E anche se gli alabardati sono stati frenati sul pareggio, Titti afferma di aver visto una squadra che può puntare davvero in alto. Ma naturalmente, l'emozione principale era quella di sostenere da vicino quei colori che ha sempre amato.

«Non ho visto molte volte la Triestina da spettatore - racconta Ascagni - ricordo due volte a Brescia quando l'Unione era in serie B, poi con la Juventus a Torino. Stavolta ho approfittato della vicinanza e mi sono deciso. Del resto io della Triestina sono tifosissimo: mi sento ancora triestino (anche se è nato a

Voghera, ndr) e a Trieste vengo quando posso, sia alle feste della curva che per altre iniziative. Del resto, quando giocavo lì non volevo più andare via. Se poi me ne andai, è solo perché mi dissero che non avrei giocato. E a me giocare piaceva molto».

Adesso Ascagni fa l'osservatore per l'Atalanta e il selezionatore della rappresentativa Allievi della provincia di Cremona. Insomma è rimasto nel calcio e ha tutte le carte in regola per giudicare la Triestina vista a Vigasio. «Intanto va detto che mi sono divertito - afferma Titti - è stato un vero peccato che non sia arrivato il gol, ma ho visto una Trie-

stina tenace e molto ben organizzata, con elementi di valore e una fase difensiva impostata ottimamente: insomma è davvero messa bene in campo. C'è la sensazione di una squadra assemblata con cura e diretta bene dalla panchina. Quando c'era da cambiare per superare le difficoltà, ci sono stati dei cambi interessanti e anche i ragazzi che sono entrati hanno provato a dare una svolta».

Il rammarico di Ascagni è che se fosse arrivato il gol, si sarebbe vista poi un'altra partita: «C'è stata anche un po' di sfortuna, fosse entrata qualche palla invece di colpire la traversa, tutto sarebbe stato diverso. Da parte de-

gli avversari, invece, si è visto solo qualche tiro da lontano. Se c'è stata una squadra in campo, questa è stata la Triestina. L'attacco? Non male. Io ho visto molto bene Serafini, gli altri due hanno fatto un po' di fatica in più ma si vede che il reparto è forte e la squadra c'è. E ha un gioco non indifferente per la categoria».

Detto questo, Ascagni afferma che i presupposti sono buoni, ma non vuole ancora dare giudizi definitivi: «È sempre dura giudicare quando si è ancora nella prima fase di stagione e vedendo una sola partita: le stagioni dipendono da tanti fattori. La cosa che mi ha colpito di più, co-

Questa Unione continuerà a festeggiare: Tiziano Ascagni, spettatore tra i tifosi a Vigasio, ne è convinto



Una maglia per i "Bambini del Danubio"

Iniziativa di solidarietà della società mentre la squadra ha ripreso gli allenamenti

TRIESTE

In questi primi mesi della gestione Biasin-Milanese, la Triestina si è messa in mostra anche per molte iniziative sociali di tutti i tipi, cercando di lavorare con costanza sul territorio, sia con i giovani nelle scuole sia mostrando grande sensibilità per scopi particolari e raccolte fondi di vario tipo.

Solidarietà In questi giorni è nata un'altra iniziativa che vede la società alabardata al fianco del gruppo "Calzini Sbusai", che il prossimo 11 di-

cembre organizzerà una staffetta di beneficenza gratuita e aperta a tutti, composta da tre corridori su un percorso di 4,5 km attorno alla caserma Monte Cimone di Banne. La gara benefica avrà come scopo quello di raccogliere fondi da destinare all'Associazione "Bambini del Danubio", un sodalizio nato con l'obiettivo di permettere l'accesso alle cure mediche di bambini gravemente ammalati appartenenti a famiglie non abbienti che risiedono nell'area danubiano-balcanica.

La Triestina sposerà questa

iniziativa con la consegna di una maglia ufficiale della prima squadra che andrà a uno dei partecipanti alla staffetta, estratto a sorte. La collaborazione è stata "certificata" da un incontro fra le tre realtà avvenuto al Rocco: per la Triestina l'Amministratore unico Mauro Milanese e il direttore organizzativo Michele Genina, per il gruppo "Calzini Sbusai" Alessandro Mocavero e Piero Vidotto, per l'associazione Bambini del Danubio il presidente Sergio Balbinot e la vicepresidente Klaudia Kri-
zek.

Allenamenti Intanto la squadra alabardata ha ripreso ieri ad allenarsi sul campo di Prosecco: nel mirino la partita di domenica prossima contro il Belluno, che segna il ritorno al Rocco della Triestina dopo due trasferte consecutive. Oggi è prevista una doppia seduta, al mattino nella palestra dello stadio Rocco e al pomeriggio ancora a Prosecco, mentre domani e venerdì si svolgeranno altri due allenamenti sull'altopiano e quindi la rifinitura di sabato mattina al Rocco, meteo permettendo. (a.r.)



L'Unione è tornata ieri ad allenarsi in vista della partita con il Belluno

LONDRA

Una decisione forzata dagli altri azionisti, che hanno imposto a Dennis le dimissioni da presidente e amministratore delegato del McLaren Group. Dopo aver provato a opporre resistenza

a questo "riposo forzato" (respinto però il ricorso presentato all'Alta Corte di Londra), il 69enne imprenditore britannico non ha avuto altra scelta che farsi da parte. Dennis si è detto «deluso» e ha parlato di motivazioni «pretestuose». «Il mio stile di gestione è stato sempre lo stesso e ha per-

nesso alla McLaren di diventare un gruppo in ambito automobilistico e tecnologico che ha vinto 20 titoli Mondiali in Formula Uno, producendo un giro d'affari da 850 milioni di sterline all'anno. Ma nè Tag, nè Mumtalakat condividono la mia visione per la McLaren e per la sua cre-

scita, ma continuerò a usare le mie azioni nel gruppo e la mia presenza nei consigli per proteggere gli interessi e il valore della McLaren». Il posto di Dennis potrebbe essere presto dall'americano Zak Brown, già figura di spicco in Formula Uno in ambito commerciale.



BASKET » SERIE A2

Parks: «Datemi tempo e sarò ancora 'Picasso'»

Nelle ultime due partite l'americano dell'Alma è tornato quello che conoscevamo «Il team sta cercando la sua chimica e io devo capire come acquisire leadership»

di Lorenzo Gatto

TRIESTE

Nelle ultime due sfide, contro Ravenna e ancor più di fronte a Forlì, Jordan Parks ha saputo reagire a un inizio di stagione difficile nel corso del quale ha fatto fatica a entrare nei meccanismi dell'Alma rinnovata. In alcune partite e anche nel corso di qualche allenamento si è avuta la sensazione di un giocatore non a suo agio nel gruppo e un po' trascurato dai compagni.

Come si sente Parks in questa nuova Alma?

Non ho avuto questo tipo di sensazione. È vero che buona parte del gruppo è stata confermata, ma è anche vero che si tratta di una squadra nuova con giocatori importanti in spot importanti. È il naturale processo delle cose, ci stiamo conoscendo sempre più e questo aumenta la chimica di squadra e con essa i risultati e le prestazioni.

Quanto ha inciso nel suo inizio non brillantissimo il fatto di aver cambiato ruolo?

È un discorso che prescinde dall'eventuale cambio di posizione sul campo. Sono rientrato in Italia con un'idea precisa sul ruolo che avrei dovuto avere sul parquet e all'interno del gruppo. È una cosa che dipende principalmente da me, un aspetto su cui sto lavorando e che la maggior conoscenza con i nuovi compagni sta facendo progredire. È cambiata la vocazione offensiva della squadra, devo continuare a lavorare per migliorarmi e capire sempre di più quando spettano a me determinate responsabilità e quando, invece, occorre maggiormente il coinvolgimento dei miei compagni.

A proposito di compagni, lo scorso anno si divideva gran parte del minutaggio con Lan-



Parks fa un selfie con un giovane tifoso dopo la partita con Forlì (Bruni)

di. Caratteristiche differenti, coppia che funzionava. Quest'anno con Da Ros l'impressione è che qualche volta vi pestiate un po' i piedi. Impresione sbagliata?

È possibile, non lo escludo, ma sono sicuro che anche questo rientri nel concetto del tempo che occorre per conoscerci dal punto di vista tecnico. Parlo a titolo personale, devo essere bravo e imparare ad alternarmi con Matteo, quando le situazioni sul parquet ci portano ad essere in posizioni vicine. Questo reciproco capirci è un percorso che sta via via prendendo forma, nelle ultime due uscite siamo riusciti a coesistere piuttosto bene e, di conseguenza, col passare delle settimane l'affiatamento non potrà che migliorare.

Qual è il suo bilancio di squadra di queste prime sette giornate di campionato?

Indubbiamente abbiamo avuto un inizio difficile, affrontando da subito squadre molto forti. Credo peraltro che contro Treviso e Verona avevamo disputato due buonissime partite, arrivando punto a punto fino al termine. Discorso leggermente diverso con Roseto e Bologna, partite in cui ci siamo espressi abbastanza bene, ma senza la stessa continuità. Aggiungo solo una cosa: siamo una delle squadre con l'età media più bassa, questo può averci portato a pagare dazio in termini di esperienza, in campi caldi come Roseto e Bologna. Cerchiamo di vedere il lato positivo, abbiamo imparato molto da quelle due uscite e più in generale da questo avvio di stagione davvero tosto, tutti elementi che potranno tornarci molto utili nel prosieguo del campionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE D

Il Sokol fa il vuoto Sette formazioni sulla piazza d'onore

TRIESTE

Il Sokol crea il vuoto in classifica, grazie alla settima sinfonia di questo prorompente avvio di stagione e complice la contemporanea sconfitta delle quattro formazioni appaiate al secondo posto, a loro volta agganciate da ulteriori tre compagini. È molto particolare la classifica del girone Mocchiutti della D, i ragazzi di Vatevec a quota 14 dominano con il +6 sul gruppone, ma quel che più sorprende è la scioltezza con la quale i carsolini passo dopo passo stanno costruendo la loro leadership. Bella partita ad Aurisina, di fronte ai biancorossi un Cus decisamente attrezzato, seppur a caccia della costanza nelle prestazioni: due quarti di grande equilibrio, la freccia inserita dal Sokol nel terzo quarto fino al rassicurante +11 di chiusura (50-39), la rimonta completata dai cussini che volano avanti sul 52-53 e infine il colpo di coda della capolista grazie alle ottime iniziative di Slavec (16) e Seno (14). La partita termina 66-57.

Il San Vito sfrutta al massimo il "fattore Calvola" e si issa nel gruppone delle seconde grazie al successo ai danni del Kontovel 62-50. Grande avvio per i ragazzi di Hruby, abili a scappare sul 32-18 a metà secondo quarto e altrettanto a disagio nei seguenti 10 minuti con il controbreak carsolino di 3-18 che vale il sorpasso sul 51-52. I gialloblù riescono a riordinare le idee nel finale, vittoria meritata con l'ispirato Crasso in cima al tabellino dei marcatori (21). Cresce Grado, dopo l'avvio difficile la formazione retrocessa dalla C Silver ha trovato la quadratura tanto da espugnare il difficile campo del Santos, 62-71. Fanalino di coda l'Interclub, trafitta 73-52 a Monfalcone dopo una settimana condizionata da alcuni acciacchi fisici uniti alla diversa esperienza che ancora manca lecitamente ai tanti giovani biancoblu.

Risultati: Monfalcone-Interclub 73-52, Sokol-Cus 66-57, San Vito-Kontovel 62-50, Cervignano-Alba 59-81, Santos-Grado 62-71, Perteole-Dinamo 59-77.

Classifica: Sokol p.14; Santos, Cus, Kontovel, Cervignano, San Vito, Alba, Grado 8; Dinamo, Pall. Monfalcone 6; Interclub 2, Perteole 2.

Guido Roberti

Ghiacci e Buffa conversano di basket alle 18 al PalaRubini insieme a Marzini

A margine delle due repliche di ieri e oggi de "Le Olimpiadi del 1936" al Teatro Rossetti, Federico Buffa sarà protagonista anche di un incontro-rimpatriato dal titolo "Mario incontra Federico" con il Direttore generale dell'Alma Trieste, Ghiacci, suo amico di vecchia data. È un appuntamento organizzato in collaborazione dal teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e da Alma Pallacanestro Trieste, è aperto al pubblico e gratuito, ma solo fino a esaurimento dei posti ed è in programma oggi alle 18 al PalaRubini, con ingresso solo da via Flavia. "Mario incontra Federico" sarà una conversazione condotta dal presidente dell'Alma Trieste, Giovanni Marzini, e vuole essere un'occasione di dialogo tra Mario Ghiacci e Federico Buffa, per parlare di tanto e bel basket a Trieste.



Offerto Delfino, l'Alma è disponibile

L'argentino ex Nba vuole rimettersi in gioco dopo il lungo stop per infortunio

di Matteo Contessa

TRIESTE

E se come ala piccola l'Alma nel girone di ritorno potesse avere a disposizione anche Carlos Delfino? Sì, proprio lui. L'argentino di Santa Fe, ma con passaporto anche italiano, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Atene 2004 e di bronzo a quelle di Pechino 2008 e reduce anche da quella di Rio de Janeiro della scorsa estate; Delfino che con la Fortitudo Bologna arrivò alle finali scudetto e di Eurolega e che poi andò in Nba restandoci fino a tre anni fa.

Il suo agente italiano lo ha proposto all'Alma e Delfino ci ha tenuto a far sapere che per lui Trieste sarebbe una opportunità molto lusinghiera. Intanto però ha qualche contatto anche con la Spagna e ambirebbe a una chiamata dall'Eurolega. Diciamo che, reduce da due anni e mezzo di inattività prima di Rio 2016 e sette interventi chirurgici al piede dopo la frattura da stress allo scafoide del piede destro causata da un contatto di gioco con Kevin Durant, Delfino (34 anni) vuole rimettersi in gioco e sta cercando un'opzione.

L'Alma potrebbe essere una di queste. Anche perché la società, fatti due conti e vista la sostenibilità del suo ingaggio (non molto al di sopra del salary cap biancorosso), ha fatto sapere all'agente di essere disponibile alla trattativa. Che non sarà imminente, perché il giocatore vuole prima ristabilirsi da un problema alle tonsille. Magari non se ne farà niente perché Delfino troverà un posto più blasonato o magari perché l'auspicata crescita di Green non renderà necessaria l'operazione. Ma quel che resta è un'altra considerazione: il consolidamento della società biancorossa è un segnale che agenti e giocatori hanno già colto, Trieste non è più solo la società bella, ma povera. Sta tornando ad essere invece un posto ambito perché si lavora bene, ma anche perché gli obiettivi futuri si stanno alzando di livello.

Un'ulteriore prova di ciò è l'ingaggio, finalmente definito dopo settimane di trattative, del quattordicenne Dejan Antonio, guardia-ala, inglese con padre portoghese e madre giamaicana, arrivato da Londra dove fino a pochi giorni fa viveva e studiava. Andrà a rinforzare



Carlos Delfino

l'under 15 del Basketrieste di Sandro De Pol e fa il paio con David Dosenovic, il giovane serbo preso un paio di mesi fa da Novi Sad e inserito nell'under 16: è dal settore giovanile che si sta iniziando ad alzare l'asticella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega dice sì a Ventura: il campionato inizia il 13 agosto con gli anticipi Ibiza-Juve e Roma-Formentera #ItaliaGermania @GnocchiGene

#ItaliaGermania non può essere un'amichevole... soprattutto stavolta dopo le idiozie dette sui nostri vicini di San Marino @PolSala10

IL PUNTO
di ANGELO DI MARINO

**CORAGGIO
E GRINTA
BASTERANNO?**

I tedeschi non avevano tutta questa voglia. Noi forse un po' di più, grazie al manipolo di ragazzi che gioca a prescindere senza troppi calcoli. La Germania ha provato un po' di cose: in porta Leno oltre a Mustafi, Rudy, Weigl, l'esordiente Gerhardt, Goretzka, l'esterno dello Schalke che piace anche alla Juve, e Gundogan. Ventura ha riportato la difesa a tre con Rugani dall'inizio, Parolo in mediana e la coppia Immobile-Belotti in attacco. Queste le premesse, poi in campo sembrano giocare meglio i campioni del mondo che sanno come tenere palla e difficilmente sprecano. L'Italia il passo dei tedeschi lo regge solo a tratti, anche se l'arma migliore resta il contropiede contro gente che gestisce il possesso e impedisce le ripartenze.

Insomma, se il primo tempo di San Siro ci restituisce l'impressione che avevamo qualche mese fa agli Europei (sozianziale equilibrio ma, alla fine, in qualche modo a vincere sono i tedeschi), la ripresa alla garibaldina degli azzurri apre scenari diversi. E se il pari è il risultato forse giusto, i nostri meritavano qualcosa in più in termini di voglia di fare e coraggio messi in campo. Senza contare il palo preso, l'occasione sciupata da Bernardeschi e tanta velocità.

Il nuovo corso di Ventura è proprio nel secondo tempo di San Siro. Grinta e freschezza senza pensare se stai giocando contro la Germania o il Liechtenstein. Ventura può essere soddisfatto: è primo nel girone di qualificazione ai Mondiali alla pari con gli spagnoli, ha straperso con la Francia ma pareggiato bene con i tedeschi. I suoi ragazzi ce la mettono sempre tutta, spesso sbagliano un po' troppo ma in fondo fa parte del gioco. Questa è l'Italia e questo è il livello del nostro calcio. In questa Nazionale gioca anche gente che non è titolare nella propria squadra di club. E a casa, tra gli esclusi, non è che ci siano fuoriclasse. Come con Conte, si cerca di tirar fuori grinta e attributi. Speriamo bastino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SFIDA A SAN SIRO

Italia generosa e senza paura Ma fa solo palo

Finisce 0-0 l'amichevole con la Germania dei giovani
Gol annullato ai tedeschi, Belotti colpisce il legno

MILANO

Finisce senza gol e, questa volta, la sfida infinita tra Italia e Germania. E ieri sera è stata davvero un'amichevole. Non perché a San Siro le due rivali storiche del calcio mondiale non se la siano giocata. Alla giovane nazionale azzurra si è opposta una Germania sperimentale, eppure sempre col piglio dei campioni del mondo. E i ragazzi di Ventura non si sono lasciati intimorire.

Un tempo a testa, un gol annullato a Volland forse ingiustamente, un palo di Belotti: ecco lo 0-0. Il risultato dice poco, la prestazione invece indica chiaramente che se Loew ha tante forze fresche per domani anche la nazionale di Ventura può avere un futuro. Soprattutto con Belotti. Italia-Germania di ieri sera è molto diversa dal quarto di finale dell'Europeo: solo otto in campo di quella partita, divisi equamente tra azzurri e tedeschi. L'Italia che non vuole scoprirsi troppo abbandona il 4-2-4 e vira sul 3-4-3 - terzo modulo in tre mesi di nuova guida tecnica - con Belotti e Immobile davanti.

La Germania è la sperimentale attesa: il tabù Italia è davvero superato, dopo Euro 2016, se il ct Loew stravolge la formazione titolare e mette i giovani. A far fare una brutta figura alla "Scala del calcio" è la gran parte del pubblico che fischia l'inno tedesco, nonostante gli applausi pro-Germania degli azzurri in campo, trainati da Buffon.

La nazionale di Ventura, guidata da un De Rossi in gran for-



Rugani (in alto) e Darmian tra i protagonisti



| | |
|-----------------|----------|
| ITALIA | 0 |
| GERMANIA | 0 |

| | |
|--|--|
| <p>(3-4-3) Buffon 6.5 (1' st Donnarumma 6) Rugani 6 Bonucci 6 Romagnoli 6 (1' st Astori 6) Zappacosta 5.5 De Rossi 7 Parolo 6.5 Darmian 6 Eder 5.5 (23' st Bernardeschi 6.5) Belotti 7 (44' st Sansone sv) Immobile 6 (44' st Zaza sv) A disp.: 14 Perin, 5 Antonelli, 25 Izzo, 2 De Sciglio, 24 Gagliardini, 8 Bonaventura, 26 Cataldi, 6 Candreva, 10 Verratti, 20 Insigne, 27 Lapadula, 28 Pavoletti. All.: Ventura 6.5</p> | <p>(3-4-3) Leno 6 Howedes 6.5 Mustafi 6 Hummels 6.5 (1' st Tah 5.5) Kimmich 6 Weigl 6 (25' st Goetze 6) Rudy 6.5 Gerhardt 6.5 Goretzka 6 (15' st Gnabry 6) Muller 6 (15' st Volland 6) Gundogan 6.5 A disp.: 22 ter Stegen, 3 Hector, 17 Henrichs, 11 Meyer, 23 Gomez. All.: Low 6.5</p> |
|--|--|

ARBITRO: Soares Dias (Por) 5.5.

NOTE: angoli 3-2 per l'Italia. Recupero: 0' pt e 3' st. Ammoniti: Tah per gioco scorretto, Gundogan per comportamento non regolamentare. Spettatori: 48.700 per un incasso di 685.000 euro. Serata serena ma fredda (5°). Terreno in discrete condizioni.

ma, non mostra comunque timori reverenziali, e il via della partita offre spunti di pericolosità azzurra sulla fascia di Zappacosta. Belotti è molto attivo, la sua prima conclusione in apertura è troppo larga. La Germania fa molto possesso palla, preferisce il gioco corto e il passaggio filtrante. Qualche occasione la crea, l'Italia risponde ma la palla più pericolosa arriva per i tede-

schi al 42': tacco di Goretzka in area, da dietro Mueller batte al volo con Buffon di fatto fuori causa, ma il rimpallo su Zappacosta salva la porta azzurra.

Al rientro, Donnarumma prende il posto di Buffon mentre Astori deve sostituire Romagnoli alle prese con una noia muscolare. La ripartenza azzurra è vivace, al 10' Belotti reclama un rigore dopo esser caduto in



area tra Mustafi e il neoentrato Tah, l'arbitro è sicuro: dice no e non chiede neanche l'aiuto della Var, il video assistente presente in via sperimentale. La partita procede a strappi, così un minuto dopo (15') Volland gira in rete il cross di Kimmich ma è giudicato in fuorigioco. Ventura prova a sbloccarla con Bernardeschi per Eder, e arriva subito l'occasione d'oro con l'azione più bella dell'

Italia: al 25' la difesa azzurra esce bene, Belotti lancia Immobile in contropiede, il suo cross è troppo indietro per il compagno d'attacco ma da limite arriva la botta di Bernardeschi che Leno blocca a terra. L'Italia sente l'odore del gol e intensifica il ritmo, al 35' a fermare Belotti sulla bella girata e tiro è solo il palo: è l'occasione più limpida di tutta la partita. Non basta, finisce 0-0.

ISTITUTO FISIOTERAPICO

Visita il nostro
nuovo sito

www.istitutofisioterapicomagri.com

I miei amici allo stadio a vedere #ItaliaGermania io... me la guardo in divano d'onore a casa sotto le coperte!
@tropical_1989

Può essere una finale, un'amichevole. Si gioca sempre per la storia, al Meazza semplicemente #ItaliaGermania!!! #ForzaAzzurri @OnorioFerraro



Ventura esce a testa alta «Loro campioni del mondo Noi sempre più in crescita»

Tavecchio: «L'effetto Conte prosegue con il nuovo ct». Intralot, niente marchi allo stadio Beretta (Lega Calcio): «Valuteremo la proposta di anticipare il campionato al 13 agosto»

MILANO

Doveva essere un collaudo ma quando c'è Italia-Germania si fa sempre sul serio. Ecco perché a fine partita Giampiero Ventura non nasconde la soddisfazione soprattutto per il bel secondo tempo giocato a San Siro: «Abbiamo fatto una buona partita e concesso molto poco ai campioni del mondo - dichiara il selezionatore azzurro subito dopo la gara - In quattro o cinque occasioni potevamo sfruttare meglio quello che siamo riusciti a creare ma l'approccio, il comportamento, la mentalità, la lettura delle situazioni da parte della squadra sono state eccellenti. Complimenti a tutti».

Ventura traccia anche un bilancio di questo primo scorcio della sua esperienza da commissario tecnico: «Sono soddisfatto, abbiamo iniziato un percorso e credo che il futuro è molto più roseo di quello che si poteva pensare». Torna prepotente anche il tema della partenza anticipata a ridosso di Ferragosto del campionato: «Ho detto mezza cosa e ne è venuta fuori una polemica con tanto di interrogazione parlamentare - spiega sorridendo il ct - Adesso esco in puna di piedi».

«Ne parleremo nelle sedi opportune. Il calendario è un tema tipico da Consiglio di Lega, che poi riferisce in Assemblea»: così il presidente della Lega Serie A, Maurizio Beretta, risponde alla richiesta del commissario tecnico Ventura di anticipare il campionato al 13 agosto. «Può essere - ha spiegato - che se ne faccia già un primo accenno informale venerdì durante il consiglio di Lega, poi è chiaro che quando ci dedicheremo ai calendari il tema sarà valutato».

«L'effetto Conte è continuato ma si può parlare anche di



Il commissario tecnico azzurro Giampiero Ventura



Andrea Belotti conclude verso la porta tedesca colpendo il palo

effetto Ventura»: a dirlo è il presidente della Figc Carlo Tavecchio. «Conte ha avuto la bravura - ha spiegato - di far rinascere una vocazione alla Nazionale che è sostanzialmente scaturita dai risultati. La Nazionale di Ventura ha 10 punti, è in testa al girone con tre vittorie e un pareggio, ha utilizzato molti giovani e lanciato forze fresche. È un risultato estrema-

mente positivo perché la Nazionale aveva anche dei ricambi da fare e ora abbiamo una grossa scelta».

Tavecchio esclude che i giocatori siano contrari all'utilizzo del nuovo sponsor "Intralot": «A me non risulta. Comunque non dobbiamo drammatizzare. Quando i nostri marchi li utilizzano i dilettanti va bene a tutti». Comun-

que anche ieri sera a San Siro niente marchio Intralot sui cartelloni pubblicitari, così come era già avvenuto in occasione di Italia-Spagna.

Proprio ieri la maglietta della nuova campagna "anti-ludopatia" promossa da Regione Lombardia è stata consegnata prima della partita a Carlo Tavecchio da Viviana Beccalossi, assessore regionale al Territorio e Urbanistica, con delega alla ludopatia. «Ho spiegato a Tavecchio che Regione Lombardia combatterà con tutte le forze la decisione di associare l'immagine della Nazionale a chi promuove il gioco d'azzardo - ha detto Beccalossi - Il "numero 1" del calcio italiano ha accettato la maglietta dandomi appuntamento per un confronto sulla materia e garantendomi che i soldi introitati da un contratto ormai chiuso, andranno anche a iniziative di cura e prevenzione della ludopatia». (a. d. m.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE



De Rossi in azione

De Rossi e Belotti sono i migliori Ok Bernardeschi

6.5 BUFFON Salva di piede su Goretzka e poi a terra su Gundogan. Esce nella ripresa.

6 DARMIAN Frequenti proiezioni sulla sinistra. Talvolta i tedeschi passano dalla sua parte.

6 BONUCCI Interventi calibrati. Deve stroncare qualche manovra tedesca.

6 RUGANI Esordiente della serata. Va al tiro. Fronteggia bene i tedeschi.

6 ROMAGNOLI Qualche difficoltà iniziale, poi un leggero infortunio muscolare. Sostituito nella ripresa.

5.5 ZAPPACOSTA Non è facile sciorizzare sulla corsia destra.

7 DE ROSSI Tiene compatto il centrocampo e lancia Immobile. Sempre tempestivo.

6.5 PAROLO Lotta nella marmellata in mezzo al campo. Lavoro oscuro, ma utile.

5.5 EDER Aiuta il centrocampo. E si vede poco davanti. Sostituito.

7 BELOTTI Il primo tiro è suo. Dopo resta defilato. Mustafi è un avversario difficile. Il palo gli ha impedito di segnare.

6 IMMOBILE Partecipa a tutto campo. E tira, anche se fuori. Qualche imprecisione e qualche atteggiamento sbagliato, ma nella ripresa è stato pericoloso.

6 DONNARUMMA Nella ripresa al posto di Buffon. Quasi del tutto disoccupato.

6 ASTORI Ha rimpiazzato Romagnoli nel secondo tempo. Qualche incursione.

6.5 BERNARDESCHI Ha sostituito Eder nella ripresa. Ha fallito un'occasione, ma ha vivificato il gioco azzurro.

ZAZA e SANSONE senza voto.



Sopra Immobile; qui Donnarumma

Informazione pubblicitaria a cura della A. Manzoni & C.

inf 2&4 RUTE

Brundula

RICAMBI
AUTO
MOTO
CICLO
ACCESSORI

Strada per Vienna 48
OPICINA (TRIESTE)
Tel./fax: +39 040 211 022
e-mail: brundula@inwind.it
Orario: 8.30-12.30 / 15.30-19.30
Lunedì chiuso

ABOCARROZZERIA

RIPARAZIONI RAPIDE SU
AUTO MOTO SCOOTER E CAMPER

CONVENZIONATO RIMBORSO
DANNI ASSICURATIVI

AUTO DI CORTESIA

RIPARAZIONE CRISTALLI
VERNICIATURA A FORNO
PULIZIA INTERNI A FONDO
GARANZIA LAVORI ESEGUITI

SOCCORSO
STRADALE

NUOVA SEDE
VIA MORPURGO 41
ORARIO CONTINUATO
TEL. 040 280570 - CELL. 335 6848035
WWW.ABOCAR.IT - INFO@ABOCAR.IT

AUTOCARROZZERIA COLJA

ZONA ARTIGIANALE "ZGONIK"

Via Stazione di Prosecco 29/E
34010 Sgonico (Trieste)
TEL. 040 2529399
FAX 040 2529428
car.colja@yahoo.it

MARINA GOMME

Prenota ora
i tuoi pneumatici
invernali
a prezzi imbattibili*

TOYO TIRES

Trieste - Via della Guardia 1
(angolo via del Bosco)
Tel. e Fax 040.306873

*15/11 obbligo pneumatici invernali, montabili dal 15/10

PALLANUOTO » SERIE A

Piccardo: «Mancata la lucidità per trovare il pareggio nel finale»

Il tecnico di Trieste rilegge a mente fredda la sconfitta con la Canottieri Napoli. «Dobbiamo ancora crescere tanto»

di Riccardo Tosques

► TRIESTE

La Pallanuoto Trieste si lecca le ferite. La sconfitta incassata alla "Bruno Bianchi" nella quinta giornata di andata di A1 ad opera della Canottieri Napoli ha certamente lasciato qualche strascico in casa alabardata. Amarezza, delusione, rammarico per come è arrivata una sconfitta che sembrava evitabile. Ma non c'è molto tempo per guardarsi indietro: sabato si va a Siracusa, sul campo di una squadra lanciaatissima (9 punti in classifica dopo il "sacco" della Scandone, sponda Acquachiarà) e sempre molto temibile quando gioca in casa. Ma prima di pensare alla trasferta siciliana l'allenatore della Pallanuoto Trieste, Stefano Piccardo, dopo averci meditato su prova ad analizzare la

prestazione della squadra nel match con la Canottieri. «È una partita che si presta a molte interpretazioni - spiega il tecnico alabardato - ma l'importante in questo momento è non perdere di vista i nostri obiettivi. Abbiamo affrontato una squadra che l'anno scorso è arrivata quarta e da due stagioni di fila è in Euro Cup. Noi siamo reduci dal primo anno in A1 e siamo arrivati ottavi, un risultato per certi versi inaspettato e che ci ha fatto felici».

Trieste ha giocato a viso aperto: «È vero, siamo rimasti sempre attaccati a loro nel punteggio. Negli ultimi due minuti ci è mancata la necessaria lucidità per trovare il gol del pareggio, loro sono stati più cinici perché molto più abituati di noi ad affrontare situazioni come queste. Quando sei sotto pressione,

al cospetto di una squadra scalfata come la Canottieri e con tanti giocatori di qualità, tutto diventa più difficile». Ma anche questo fa parte del processo di crescita: «Per vincere partite punto a punto contro formazioni di questa caratura, devi avere l'abitudine a mantenere i nervi saldi. Abitudine che arriverà col tempo».

Dal punto del vista del gioco, comunque, la Pallanuoto Trieste ha prodotto occasioni su occasioni e probabilmente avrebbe meritato (almeno) un pareggio. «Abbiamo lottato e costruito tanto, non è quello il problema - continua Piccardo - però è anche vero che alcuni giocatori hanno commesso degli errori individuali che non ci possiamo permettere. Ci hanno fatto due gol dopo due palle perse sugli esterni, così non va bene, su



La difesa di Trieste si oppone a un attaccante della Canottieri Napoli (Foto Silvano)

questo dobbiamo lavorare e crescere ancora tanto».

Adesso si va a Siracusa, per affrontare quella che probabilmente è la squadra che più ha

sorpreso in questo primo scorcio di campionato. Il ds alabardato Andrea Brazzatti conferma: «L'Ortigia ha cambiato allenatore ed è molto più temibile.

Ma ho massima fiducia nel mio tecnico e nei miei ragazzi. Andremo in Sicilia a dare battaglia, ne sono sicuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una fase di Sistina-San Giovanni di domenica scorsa (Foto Silvano)

Promozione, la classifica si accorcia

Rallentamento al vertice, accelerazione in coda dove il solo Costalunga è al palo

► TRIESTE

Un terzo di campionato alle spalle, due formazioni al comando, per lo meno fino a questa sera quando verrà disputato il recupero di Tarcentina-Ronchi, partita che non si n'è disputata a causa del maltempo. Una giornata che ha mosso la classifica nella sua parte bassa più che al vertice, dove le formazioni più titolate hanno rallentato la marcia se non, come nel caso dell'O13, fermata del tutto.

La classifica che si accorcia è sintomo dell'equilibrio di un torneo che non ha ancora trovato la formazione

capace di poter puntare alla categoria superiore: bisognerà, probabilmente, aspettare altrettante partite di quelle finora giocate per capirne di più e arrivare ad individuare una vera favorita alla vittoria finale. A dire la verità, alla vigilia del torneo una favorita c'era ed era la Juventus, ma i biancorossi di Sant'Andrea finora non hanno convinto sulla continuità.

La moria di allenatori in regione, oltre ogni prevedibilità, è la faccia peggiore della stagione: se non arrivano i risultati, le panchine saltano come tappi di champagne la notte di Capodanno: ci si aggrappa al concetto che non si

possono cambiare tutti i giocatori e la manovra sembra spesso funzionare: è accaduto a Sistiana, dove Reviglio ha festeggiato la prima panchina riportando alla vittoria la squadra nel derby con il San Giovanni e a Borgo San Sergio, dove il dimissionario Saina, convinto a tornare sulla sua decisione, si è risieduto in panchina e ha visto la sua squadra vincere.

La chiamano scossa, ma forse si potrebbe interpretare come un accenno di paura da parte dei giocatori: vuoi vedere che, prima o poi, qualche società ci manderà tutti a casa tenendosi il mister? Meglio non rischiare e

allora mostriamo subito che sappiamo esser vincenti... Plausibile? Mah, sicuramente la verifica si dovrebbe fare almeno dopo due, tre altre partite.

Le curiosità dei numeri ci dicono che Cervignano e Zaule hanno ottenuto il primo pareggio (interno e, rispettivamente, esterno), che San Giovanni e Gonars sono in difficoltà in trasferta dove hanno perso quattro volte e che il Costalunga è di nuovo al palo: ben sette sconfitte per i gialloneri con attacco e difesa (solo 5 reti all'attivo, 18 al passivo) peggiori del girone.

Guerrino Bernardis

ALLIEVI REGIONALI

San Luigi inarrestabile anche senza il bomber

► TRIESTE

Il solito arsenale del San Luigi, anche in occasione dell'assenza del suo bomber titolare. Alla ripresa dei giochi il San Luigi ribadisce il suo potenziale offensivo e va a sbancare anche Martignacco con un secco 0-4 (0-1) poker avviato da Lizzul nel primo tempo e completato poi da Castaldi, Danuzzo e Pinzin nella ripresa. Un terreno di gioco non ideale e un assetto quasi inedito, hanno creato qualche lieve insidia alla formazione triestina, per l'occasione senza l'attaccante Carlevaris, approdato alla prima squadra: «Volevo vedere la ri-

sposta della mia squadra senza il suo apporto - ha sottolineato il tecnico Potasso nel post partita - l'esito è stato nel complesso buono». Il San Luigi ha intanto perfezionato anche la data per il recupero della prima giornata di ritorno, rinviata per maltempo: mercoledì prossimo alle 17.30 contro Cordenons, squadra che ieri ha osservato il turno di riposo ma che prova a tallonare in classifica il San Luigi, ma a 6 lunghezze dalla vetta.

A secco le altre compagini triestine in lizza nel campionato regionale Allievi. Il Kras (girone D) scivola in casa contro la Fincantieri per 0-1, colpen-

do ben tre legni, ma incassando la stoccata letale in pieno recupero, grazie a una deviazione aerea di Giannella: «Questa volta possiamo anche parlare di sfortuna - ha specificato il portavoce del Kras, Vescovo - abbiamo colpito due traverse e un palo, dominando nel gioco, ma subendo il gol nell'ultimissima azione della gara. Questa volta il rimpianto è forte».

Domenica nuovamente da dimenticare per il Trieste Calcio, sempre a corto di vittorie nel girone A e battuto in casa del Fontanafredda con il punteggio di 2-1.

Francesco Cardella

ALLIEVI SPERIMENTALI

Domio, secondo posto da difendere con i denti

► TRIESTE

Nel girone C il San Luigi conquista un altro successo ai danni del Trieste Calcio e per l'ennesima volta concede anche il vantaggio, realizzato da Lonzarich al 24'. I biancoverdi di via Felluga attuano il sorpasso già nel corso del primo tempo, colpendo con Rizzotto al 33' e con Morgante al 36'. Nella prima frazione ci sono anche due traverse colpite dal sanluigino Murano. Ripresa un po' meno vivace con i lupetti a cercare di creare pressione con i lanci lunghi, ma i ragazzi di Attilio Cristiano Rossi tengono bene il campo e così finisce 2-1 per

loro al Rouna di Prosecco. Il Domio, invece, riprende il suo cammino dopo lo stop patito proprio contro il San Luigi e a Mattonaia "mata" il Sant'Andrea San Vito per 2-0, segnando a inizio e a fine prima frazione con Bazo e Franz. Ora è secondo a +1 sul duo Trieste Calcio-San Giovanni ed è atteso dallo scontro diretto con i blancs di Borgo San Sergio. A proposito del San Giovanni, i rossoneri si affermano per 4-2 (p.t. 1-0) ai danni dell'Ism Gradisca. Ha riposato lo Zaule Rabuiese. Classifica: San Luigi p. 21; Domio 13; Trieste Calcio e San Giovanni 12; I.S.M. Gradisca 10; Zaule Rabuiese 3;

Sant'Andrea San Vito 0.

Nel girone B, invece, stop interni sia per la Pro Gorizia, sia per il Fo.Re. Turriaco. I primi si arrendono per 1-4 alla Manzanese, ma se la giocano a viso aperto con una signora realtà a livello giovanile (capolista della poule tra l'altro) nel corso del primo tempo (1-1 all'intervallo, Pro a segno con Mascitti). Poi l'inesperienza si fa sentire e i quotati oranges mettono la freccia. I turriachesi, dal canto loro, cedono per 2-4 al cospetto dell'Udine United Rizzi Cormor; a completare il quadro ci sono O13-Buiese 2-0 e il turno di riposo del Cjarlins Muzane. (m.la.)

Carbi, una vita per la boxe «Mi ha insegnato tutto»

Campione italiano Novizi nel 1957 e dei Piuma tra i professionisti nel 1970 è stato nominato Maestro benemerito. E ora combatte il bullismo nelle scuole

di Francesco Cardella
TRIESTE

L'amicizia fraterna con Nino Benvenuti, il grande legame con Tiberio Mitri, l'amore per il calcio e l'inevitabile nostalgia per la boxe di un tempo, quella fatta di fame, sudore, pubblico numeroso e senso dell'amicizia, quella coltivata dentro e fuori dal ring. E' ricco l'album dei ricordi di Nevio Carbi, il grande vecchio del pugilato triestino, classe 1940, uno che non ci pensa nemmeno di smettere di giocare con guantoni, corda e sacco, anzi, ha una voglia di lavorare ancora a lungo, anche per legittimare ulteriormente il recente traguardo, la nomina a Maestro Benemerito, una sorta di laurea conferita per il mezzo secolo abbondante di attività nel pugilato, prima da atleta e ora da tecnico nel Club Sportivo Pugilato Trieste.

Una passione sbocciata ben presto la sua, attorno ai nove, dieci anni, condivisa con l'altro amore, il calcio. All'epoca succedeva spesso di restare avvinti tra due fuochi sportivi, complice la strada, i canali dei ricreatori e degli oratori colorati da attività, il tutto unito dalla voglia di sperimentare: «E' vero, si praticavano più discipline - ricorda Nevio Carbi -. Io giocavo a calcio con il Crda ma contemporaneamente frequentavo la palestra di boxe della stessa società. Non ci costava molto farlo, ci piaceva e basta. Sono cresciuto così».

Nessun dualismo quindi ma alla fine il calcio perderà una ala destra al massimo discreta per far posto a un piccolo guerriero del ring, destinato a portare a Trieste anche un paio di titoli nazionali in campo professionistico. Solo boxe dun-

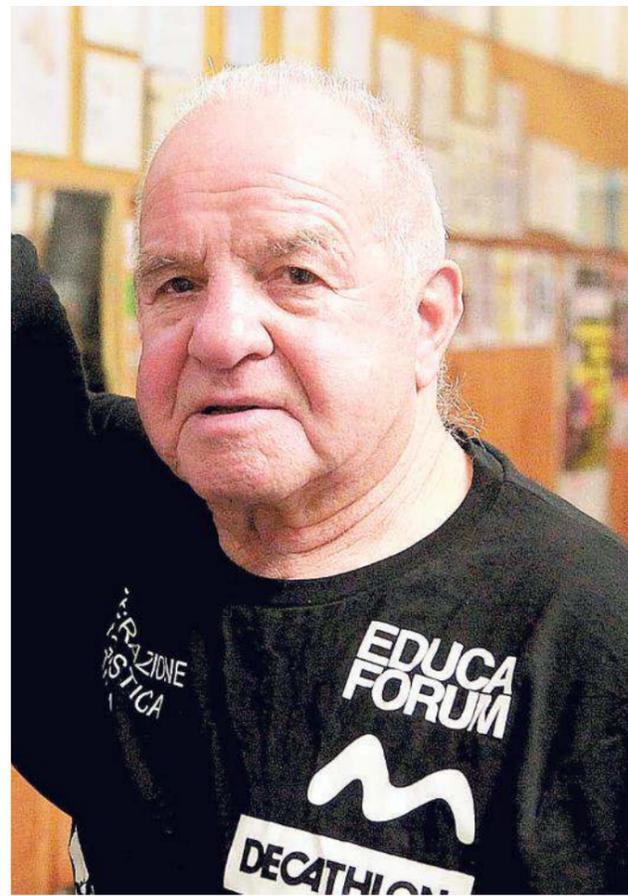


La vittoria da parte di Nevio Carbi del titolo italiano professionisti nei pesi Piuma nel 1970

que, poi nella vita di Nevio Carbi, passando sotto le cure dei maestri Antonutti, Culot e Pauschè, giostrando sempre tra i pesi leggeri, prima Gallo e poi Piuma. Nevio Carbi ha coraggio, tempra, carattere. Quando la tecnica non lo assiste subentra la velocità e il cuore, l'arma migliore in ogni ring

della vita. Arrivano i primi successi, con il titolo italiano Novizi, nel 1957 a Roma, dopo aver vinto sei match, mentre tre anni dopo approderà al professionismo, debuttando a Trieste, in un match terminato in parità, allestito al Ferroviario e al cospetto di un pubblico impensabile ora: "Quanta gente,

sempre - ricorda Carbi -! Il pubblico a Trieste ai quei tempi era incredibile e molto caldo, non come ora purtroppo. Il motivo? Semplice, all'epoca avevamo grandi campioni e la nostra scuola era all'avanguardia, che nomi avevamo...» Già, i grandi nomi. Per Nevio Carbi Nino Benvenuti, oltre a diveni-



Nevio Carbi nella palestra di Chiarbola dove continua ad allenare

re il suo testimone di nozze, era semplicemente «l'eleganza fatta boxe», mentre Tiberio Mitri rappresentava «il grande pugile e la buona persona». Altri tempi in tutto, anche nel definire temi e patemi: «L'amicizia era e resta fondamentale - ribadisce sicuro Nevio Carbi -: ai quei tempi la sentivamo for-

se di più, ora i giovani sembrano attratti da altro. Io mantengo quei valori, e ad esempio Paolo e Roberto Battimelli, del Club Sportivo sono i miei figliocci».

Nella carriera di Carbi arriveranno altri allori, come il titolo italiano da professionista nei Piuma nel 1970, molte platee, assalti falliti, inevitabili ko e nuove partenze. Resta ora il retaggio di cinquant'anni di boxe vissuta nel segno di una arte ritenuta ancora nobile, condivisa con anni di lavoro, quello canonico, da infermiere prima e impiegato comunale poi. Dopo la soglia dei 70 anni, è arrivato inoltre anche l'impegno sociale, lavorando in un progetto targato Educaforum, supportato dal Club Sportivo Pugilato Trieste e rivolto al tema del bullismo nelle scuole. Ma all'epoca tale problema esisteva? «Mah, non lo so - conclude Carbi -: di certo la boxe a me a insegnato il rispetto, a crescere. A vivere».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL CLUB

A Chiarbola insegna a ragazzi e ragazze i segreti della "noble art"



Roberto Battimelli (Pugilato Ts)

TRIESTE

Il maestro benemerito Nevio Carbi insegna boxe al Club Sportivo Pugilato Trieste, palestra con sede al palasport Calza di Chiarbola il martedì, giovedì e sabato. Il sodalizio è guidato dai fratelli Battimelli, Roberto e Paolo, "figli d'arte" ed entrambi aspiranti tecnici federali. Una settantina circa gli allie-

vi, di cui una decina di ragazze e molti ragazzini dai cinque ai tredici anni, alle prese con i rudimenti dell'avviamento alla boxe, quella somministrata in chiave ludica e sulla base di molta ginnastica propedeutica, aspetti che di recente hanno caratterizzato il quinto Criterium regionale, organizzato dallo stesso Pugilato Trieste al Centro Commerciale Montedo-

ro. Oltre ai corsi per agonisti e amatori, la società da qualche anno ha aderito al progetto "EducaForum" (www.educaforum.biz) artefice di percorsi formativi per famiglie, adolescenti e vittime di abusi di carattere psicologico. A Trieste il tema affrontato è stato il bullismo con le risorse terapeutiche ed educative della tradizione pugilistica.

MONTEBELLO

Marco Volpato, tris di successi E adesso il gran premio Regione

TRIESTE

Splendida vittoria di Us And Them ieri nel centrale più atteso della pomeridiana di Montebello. La femmina alle guide di Marco Volpato, partita in seconda fila, ha atteso il passaggio davanti alle tribune per sferrare l'attacco decisivo alla battistrada Ursa De Gleris, conquistando la testa e andando al traguardo senza patemi. Da segnalare il tris di successi in giornata per Marco Volpato. Nel centrale di avvio riunione, percorso di testa per il favorito Vampire Bi, capace di superare la resistenza di Vertigo Np allo stacco, per poi vincere in sicurezza.

A Montebello si torna a correre domenica 27 con il gran premio Regione Friuli Venezia Giulia.

Risultati. 1.a c. (M 1660): 1) Vampire Bi (E. Lagas 1.19.5), 2) Vertigo Np, 3) Vornwo 5 P. Q: V 1.26, P 1.12, 1.48, A 3.58. 2.a c. (M 1660): 1) Tarzan Adri (A. Greppi 1.18.7), 2) Timotea Co-

mo, 3) Tosca Rek. 6 P. Q: V 4.07, P 2.81, 2.38, A 13.19, T 36.30. 3.a c. (M 2060): 1) Urlo Spritz (A. Greppi 1.18.7), 2) Ulysse Laksmý, 3) Unico Como. 5 P. Q: V 1.73, P 1.27, 1.42, A 2.97, T 43.06. 4.a c. (M 1660 gentleman): 1) Renoir Matto (A. Devidè 1.18.3), 2) Sabina Oz Wf, 3) O' Asterix Adri. 11 P. Q: V 2.17, P 1.27, 1.56, 1.93, A 5.04 (2.80, 4.70, 4.70), T 33.27. 5.a c. (M 1660): 1) Madyson De Gloria (M. Volpato 1.17), 2) Picolit, 3) Scarlet Matto. 11 P. Q: V 2.03, P 1.24, 2.12, 1.79, A 11.92 (4.18, 4.72, 3.90), T 39.56. 7.a c. (M 1660): 1) Us And Them (M. Volpato 1.15.8), 2) Ursa De Gleris, 3) Uapa Starlight. 7 P. Q: V 3.91, P 2, 2.15, A 8.75, T 76.71. 7.a c. (1660): 1) Rabat (M. Volpato 1.16.1), 2) Ramira Cof, 3) Touchee Bi. 5 P. Q: V 2.99, P 1.71, 1.97, A 12.04. 8.a c. (M 2060): 1) Troika Jet (F. Pisacane 1.19), 2) Tevere, 3) The Money Laksmý. 7 P. Q: V 3.99, P 2.37, 3.15, A 19.48, T 114.86.

Ugo Salvini

TRIESTE

«We are the champions»: «siamo i campioni» è la sensazione di orgoglio che i triestini Alessandro Cepek e Fabrizio Colja hanno provato durante le premiazioni della Mitropa Rallye Cup svolta ad Abbazia, in Croazia.

Giunta nel 2016 alla 52.ma edizione la Mitropa Rallye Cup è una serie internazionale titolata Fia seconda per longevità solo al Campionato europeo e nata addirittura prima del Campionato del mondo, creata nel 1965, con l'Italia tra i paesi fondatori, che si è sviluppata nei paesi del centro ed est Europa in quell'area storica conosciuta come Mitteleuropa.

Il duo Cepek-Colja, portacolori della Scuderia Gorizia Corse, dopo aver fatto esperienza nell'edizione 2015, quest'anno ha disputato una stagione impeccabile, ottenendo risultati finali straordinari nonostante la partecipazione a sole cinque delle nove gare in calendario e a bordo del-



Paolo Zafferini, Alessandro Cepek, Norberto Droandi e Fabrizio Colja

la vettura più piccola di cilindrata tra quelle presenti. L'affiatamento dell'equipaggio, la determinazione agonistica, l'affidabilità della vettura Mg Zr 105 di preparazione Fia A5 e la precisa gestione di gara nelle impegnative trasferte in Austria, Croazia, Slovenia e Ungheria sono stati

gli ingredienti fondamentali per il successo.

Il pilota Alessandro Cepek, in attività dal 1992, è giunto settimo assoluto su 28 piloti di 7 nazioni, primo tra gli italiani, secondo nella classifica Challenge Cup (vetture a due ruote motrici) e soprattutto primo assoluto

nella classifica Mitropa Rallye Youngtimer Cup! (vetture fuori omologazione). «E' il coronamento di una carriera - racconta Alessandro Cepek - è stata una stagione divertente ed appagante e devo dividerne il merito con il mio storico navigatore, i meccanici Paolo Zafferini, Massimiliano Marchesi, Sasha, Ulisse, Maurizio e la Scuderia Gorizia Corse». L'esperto navigatore Fabrizio Colja, che nel curriculum vanta numerose gare nel ruolo di pilota, si è classificato settimo su 22 nella classifica Mitropa Rallye Co-Driver Cup ottenendo così la quarta coppa della frizzante serata. «Ci ricorderemo a lungo di queste soddisfazioni - aggiunge Fabrizio Colja -: per piloti privati conquistare un titolo internazionale è esaltante, dopo i festeggiamenti ci dedicheremo alle rispettive e pazientissime famiglie». A fine serata c'è stata anche una lotteria e la fortuna ha baciato Cepek che ha vinto una bella tuta da competizione offerta da Sparco.